

**ACCORDO OPERATIVO AI SENSI DELL'ART.38 L.R.24/2017**  
**RIGENERAZIONE AD USO RESIDENZIALE DEL COMPARTO EX CASERME**  
Via Giardini - Modena

**COMMITTENTE****CESA COSTRUZIONI S.r.l.**

Via Quintino Sella n.3  
20121 Milano (MI)  
C.F. e P.IVA 01982540369

**PROGETTISTI E CONSULENTI****COORDINAMENTO DI PROGETTO, PROGETTAZIONE URBANISTICA,  
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA****aTEAM Progetti Sostenibili**

Via Torre 5 - 41121 Modena  
email: info@ateamprogetti.com  
tel. +39 059 7114689  
Arch. Lucia Bursi, Arch. Elena Fiocchi, Mirco Sileo

**CONSULENZA GEOLOGICA, IDRAULICA E SISMICA****Dott. Geol. Valeriano Franchi**

Viale Caduti in Guerra 1 - 41121 Modena  
email: valerianofranchi@gmail.com  
tel. +39 335 6611883

**PROGETTO DEL VERDE****Dott. Paolo Filetto**

email: paolovincenzo.filetto@gmail.com  
tel. 339 5910874

**PROGETTAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE E OPERA PUBBLICA****Ingegneri Riuniti**

Via G. Pepe, 15 - 41126 Modena  
e-mail: info@ingegneririuniti.it  
Tel. 059.33.52.08 - Fax 059.33.32.21  
OOUU: Dott. Ing. Federico Salardi, Dott.sa Ing. Erica Guasconi  
Opere stradali: Dott. Ing. Lorenzo Ferrari, Dott. Ing. Davide Galliani

**CONSULENZA ACUSTICA, QUALITA' DELL'ARIA E MOBILITA'****Praxis Ambiente Srl**

Via Canaletto Centro 476/A - 41121 Modena  
email: info@praxisambiente.it  
tel. +39 059 454000  
Dott. Carlo Odorici - Ing. Roberto Odorici

**CONSULENZA ARCHEOLOGICA****AR/S Archeosistemi S.C.**

Via Nove Martiri 11/A - Reggio Emilia (RE)  
email: barbarasassi@archeosistemi.it  
tel. +39 0522 532094  
Dott.ssa Barbara Sassi



NOME FILE:		ELABORATO DA:	APPROVATO DA:	OGGETTO:
GIA_AO_PU_VAS01_Cartiglio		Fabio Malaspina	Barbara Sassi	Accordo Operativo ai sensi dell'art.38 L.R.24/2017 Rigenerazione ad uso residenziale del comparto Ex Caserme di Via Giardini
CARTELLA:		PROTOCOLLO:		TITOLO ELABORATO:
c:\users\fabiu\onedrive\documenti\documenti\lavori in corso\lavori_2024\2024_12_modena_ao_giardini\cartiglio\gia_ao_pu_vas01_cartiglio		000		Relazione archeologica
REV.	DATA	NOTE		
COLLABORATORI				
SCALA:		DATA:		
-		29/04/2024		

## INDICE

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>2</b>
<b>2.</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>4</b>
2.1.	Inquadramento territoriale .....	4
2.2.	Descrizione del progetto.....	5
<b>3.</b>	<b>ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI PREGRESSI .....</b>	<b>7</b>
3.1.	Bibliografia e sitografia .....	7
3.2.	Ricerca d'archivio e banche dati.....	7
3.3.	Cartografia storica e attuale .....	8
3.4.	Restituzione cartografica.....	8
3.5.	Restituzione schedografica .....	9
<b>4.</b>	<b>CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA ARCHEOLOGICA.....</b>	<b>10</b>
<b>5.</b>	<b>CARATTERI AMBIENTALI.....</b>	<b>11</b>
<b>6.</b>	<b>SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA .....</b>	<b>12</b>
6.1.	Dati archeologici .....	12
6.2.	Viabilità e centuriazione .....	13
6.3.	Cartografia storica.....	14
<b>7.</b>	<b>FOTOINTERPRETAZIONE .....</b>	<b>20</b>
<b>8.</b>	<b>RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....</b>	<b>21</b>
8.1.	Analisi della visibilità archeologica .....	21
<b>9.</b>	<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>23</b>
9.1.	Individuazione del potenziale archeologico .....	23
9.2.	Individuazione del rischio archeologico .....	25
<b>10.</b>	<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....</b>	<b>28</b>

## 1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) eseguita ai sensi dell'art. 41 c. 4 e All. I.8 del D.lgs. 36/2023 e secondo le linee guida di cui al DPCM 14 febbraio 2022 nell'ambito del progetto di rigenerazione a uso residenziale del comparto Ex Caserme di via Giardini, nella periferia sudoccidentale del Comune di Modena (immagine 1.1).



*Immagine 1.1 - Localizzazione dell'area di progetto su base Google Earth*

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività:

- analisi geologica e geomorfologica;
- analisi delle fonti storiche, bibliografiche e cartografiche;
- analisi della viabilità e della toponomastica storiche;
- fotointerpretazione;
- ricognizione di superficie;
- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni archeologici;
- predisposizione della cartografia archeologica;

- valutazione del potenziale di conservazione della stratigrafia di interesse archeologico;
- individuazione del rischio archeologico per il progetto.

Tutti i dati disponibili e reperiti nel corso della ricerca sono stati elaborati e processati secondo le linee guida contenute nel DPCM 14 febbraio 2022 - G.U. n. 88 del 14-04-22, All. 1, in ambiente QGIS all'interno del modulo di catalogazione MOPR-MOSI dell'Istituto Centrale per l'Archeologia e secondo le indicazioni tecniche fornite nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22/12/2022).

La presente relazione archeologica è redatta dal dott. Fabio Malaspina iscritto al n. 389 dell'Elenco nazionale di Archeologo di Fascia I e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi iscritta al n. 1548 dell'Elenco nazionale di Archeologo di Fascia I, entrambe in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D.lgs. 36/2023 e DPCM 14 febbraio 2022.

Il funzionario archeologo territorialmente competente per la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara è la dott.ssa Monica Miari.



## 2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### 2.1. Inquadramento territoriale

Il progetto di riqualificazione urbana del Comparto Ex Caserme è ubicato lungo la via Giardini di Modena: l'area di intervento è individuata catastalmente al Foglio 198 Mappali 306, 307, 308, 309 e 312 del Comune di Modena, di proprietà CESA Srl, con consistenza catastale pari a 16.417,82 mq.

Il lotto è localizzato nella parte sud-ovest del territorio urbanizzato (Rione 8 Saliceta San Giuliano – Villaggio Zeta) ed è delimitato a ovest da via Giardini, a nord dal lotto dell'Ex Carcere all'incrocio con via Panni, a est da un fossato a cielo aperto e a sud da un'area verde in disponibilità comunale.

All'interno del comparto si distinguono l'area di intervento residenziale, concentrata nella parte sud di estensione pari a 9333 mq di SF, e le aree di cessione, distinte tra le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (P1), le attrezzature e spazi collettivi (P2+V+AD) e le dotazioni ecologiche (immagine 2.1.1).



Immagine 2.1.1 – Inquadramento territoriale dell'area di progetto

## **2.2. Descrizione del progetto**

L'intervento prevede la nuova costruzione di 4 fabbricati ad uso residenziale, ciascuno di 5 piani fuori terra e 9 unità immobiliari, per un totale di 36 unità. L'ingresso all'area avverrà temporaneamente da Via Giardini e successivamente anche dalla nuova infrastruttura viaria di progetto di collegamento tra Stradello San Giuliano e Via Giardini (immagine 2.2.1).

Ogni edificio sarà caratterizzato da un corpo di distribuzione centrale e da due corpi laterali, ognuno dei quali ospita una unità immobiliare per piano. I 4 edifici sono organizzati attorno ad una corte centrale verde rialzata di 1.10 m rispetto alla quota 0.00, sotto la quale è prevista l'ubicazione di un piano interrato comune ad uso parcheggi. Il piano terra è quindi articolato su due quote: la prima (0.00) di accesso ai parcheggi pertinenziali e all'edificio, e la seconda di 1.10 m più alta, dove si trovano gli spazi condominiali (lavanderia, vano tecnico, cantine) e una unità immobiliare con giardino privato. Internamente, il superamento di questo dislivello è garantito da un ascensore di collegamento, e all'esterno da rampe di pendenza inferiore all'8%. Ai piani superiori, il corpo scale dà invece accesso a due unità immobiliari per piano e ad un vano di uso comune per allocare gli impianti (macchine esterne). Gli appartamenti sono caratterizzati da logge curve ad andamento sfalsato ogni 2 piani.

Il piano interrato è caratterizzato da un'area centrale comune dove sono distribuiti i garages, collegata ai 4 lati ai corpi scala, dove si trova anche un vano per il deposito delle biciclette e ricariche elettriche.

All'esterno, si prevede la piantumazione del perimetro del lotto con un filare alberato, il mantenimento di una fascia di manutenzione di 4 m lungo il canale e la realizzazione di una carreggiata lungo il margine est di distribuzione alle aree di servizio ai margini nord e sud del lotto, destinate a parcheggi pertinenziali, parcheggio bici e aree di raccolta differenziata. Questo assetto distributivo consente distribuire gli edifici attorno ad una vasta area verde ad uso esclusivo pedonale, lasciando all'esterno le aree meno nobili. La corte centrale svolge un ruolo significativo e dovrà essere oggetto di un progetto del verde specifico, tenendo conto in particolare delle diverse piantumazioni da utilizzare nelle parti soprastanti il piano interrato e in quelle su terreno permeabile.

Il progetto della nuova infrastruttura viaria prevede il collegamento con la pista ciclabile esistente, che si allaccia anche al percorso in previsione all'interno del lotto.

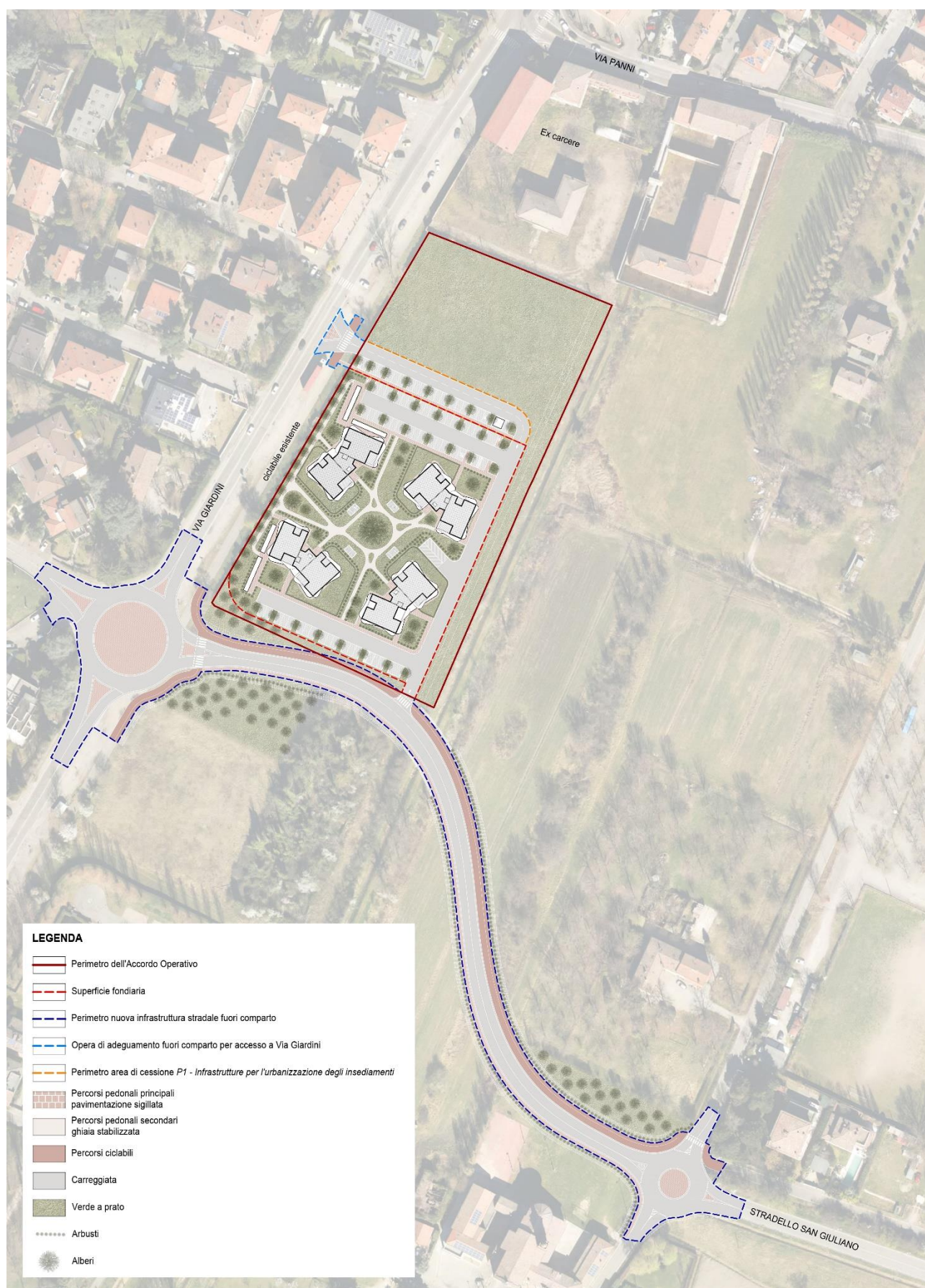


Immagine 2.2.1 – Planimetria di progetto

### **3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI PREGRESSI**

La procedura di verifica dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la valutazione archeologica si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, aerofotografiche e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- valutazione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico dell'area di progetto, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico, è stata concordata con la funzionaria archeologa competente per territorio una finestra di studio pari a una buffer zone di 500 metri centrata sullo sviluppo planimetrico dell'area di progetto.

#### **3.1. Bibliografia e sitografia**

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo e, relativamente a ciascuna presenza archeologica, alla relativa scheda. La verifica della sussistenza di testimonianze storico-archeologiche nell'areale di indagine si è avvalsa, inoltre, del portale Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna ([www.patrimonioculturale-er.it/webgis](http://www.patrimonioculturale-er.it/webgis)).

#### **3.2. Ricerca d'archivio e banche dati**

Questa attività è consistita nella ricerca di documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.) disponibili dalle banche dati territoriali reperibili online. Per quanto riguarda la consultazione dei dati d'archivio, con comunicazione prot. 9618 del 27/03/2024 la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara ha autorizzato l'utilizzo dei dati del Geodatabase degli interventi archeologici (ArcheoDB), sviluppato dal Segretariato Regionale MIC e dalle Soprintendenze dell'Emilia Romagna e compatibile con lo standard GNA, e, contestualmente, l'accesso all'archivio di Bologna, effettuato in data 23 aprile 2024.



### 3.3. Cartografia storica e attuale

L'attività sulla cartografia storica è consistita nella ricerca di mappe e carte storiche disponibili online; in particolare, sono stati esaminati alcuni siti di biblioteche europee, il portale *Digit.a.re - archivio digitale reggiano delle collezioni di grafica e fotografia* e la sezione *Cartografia storica* del Geoportale della Regione Emilia-Romagna (<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna/cartografia-di-base/cartografia-storica>).

L'attività sulla cartografia attuale è consistita nell'analisi di carte topografiche rappresentative dello stato attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi online.

Lo strumento principalmente utilizzato è stato sempre il Geoportale della Regione Emilia-Romagna nelle cui banche dati sono messe a disposizione mappe territoriali, carte tematiche e ortofoto (<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>), utilizzato anche per gli aspetti geologici, unitamente agli elaborati del PUG del Comune di Modena e al foglio 201 – Modena della Carta Geologica d'Italia 1:50000.

### 3.4. Restituzione cartografica

Sulle cartografie acquisite si è proceduto alla costruzione della *Carta delle presenze archeologiche*, contraddistinta dall'individuazione e dalla vettorializzazione degli elementi di potenziale o accertato interesse archeologico su una *buffer zone* di 500 metri centrata sulle opere a progetto (immagine 3.4.1). Si tratta di presenze archeologiche, ovvero tracce materiali significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico e di elementi topografici e osservazioni remote, ovvero di tracce non materiali ma significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico. L'apparato documentale acquisito è stato cartografato mediante popolamento del GIS ministeriale. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati e interpretati alla luce delle ulteriori informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività (cartografia storica e ricognizioni).

La successiva costruzione della *Carta del potenziale archeologico* è contraddistinta dall'individuazione di contesti territoriali omogenei per quanto riguarda la possibilità che essi conservino depositi archeologici, individuate a partire dai dati relativi ai singoli MOSI censiti, agli elementi antropici del paesaggio antico (es. viabilità antica, centuriazione), al contesto geomorfologico e alla vocazione insediativa antica della porzione di territorio presa in esame. Tale possibilità è quantificata con una scala di cinque gradi: alto, medio, basso, nullo e non valutabile come da Circolare DG-ABAP 53/2022. Il potenziale archeologico è rappresentato nella Carta del potenziale archeologico e nel layer VRP del template ministeriale.



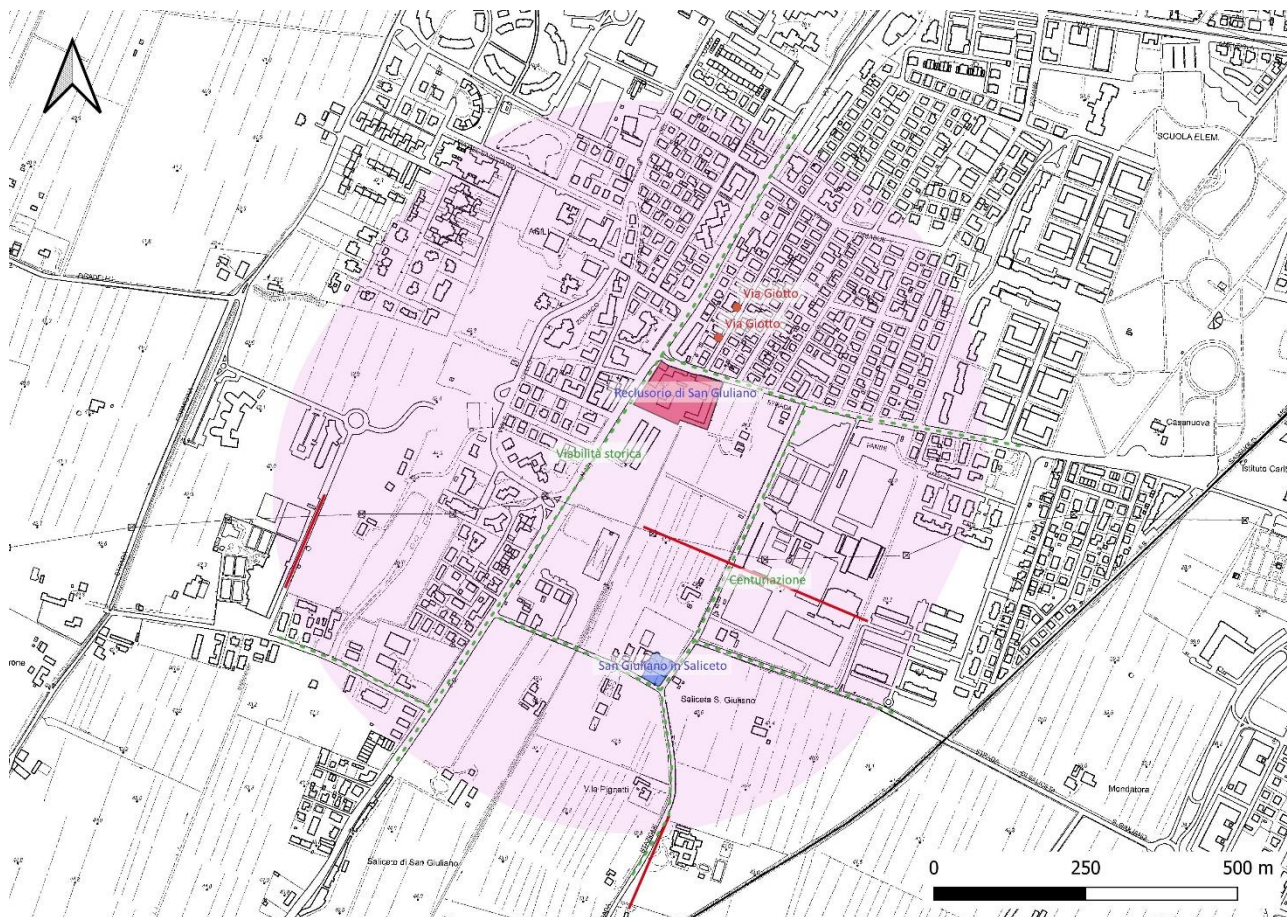


Immagine 3.4.1 - Carta delle presenze su base Carta Tecnica Regionale

La *Carta del rischio archeologico* riporta la valutazione del rischio che il progetto esprime in termini di tutela archeologica secondo i gradi nullo, basso, medio, alto, indicati nella Circolare DG-ABAP 53/2022. L'analisi del rischio archeologico coincide con la planimetria di progetto.

### 3.5. Restituzione schedografica

Le informazioni relative a ciascuna presenza archeologica sono state riversate nelle schede MOSI secondo le modalità richieste in "Template GNA - Manuale Operativo" redatto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura, Istituto Centrale per l'Archeologia (ICCD-ICA), allegato al GIS Ministeriale. Le schede delle presenze archeologiche sono allegate alla presente relazione e vengono fornite nel MOSI del GIS ministeriale.

## 4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA ARCHEOLOGICA

L'acquisizione dei dati ai sensi dell'art. 25, c. 1, del D.lgs. 50/2016, è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

Le informazioni sui vincoli archeologici sono state acquisite dalla ricerca dei provvedimenti amministrativi di tutela archeologica in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti, del tutto o in parte, nel perimetro dell'area del rischio archeologico relativo, si sono consultati i principali archivi informatizzati messi a disposizione dal MiC, ossia il sistema VIR (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>, immagine 4.1) e il già citato WebGIS Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna che riporta lo specifico campo "vincoli archeologici". La consultazione, eseguita in data 23/04/2024, ha dato esito negativo.

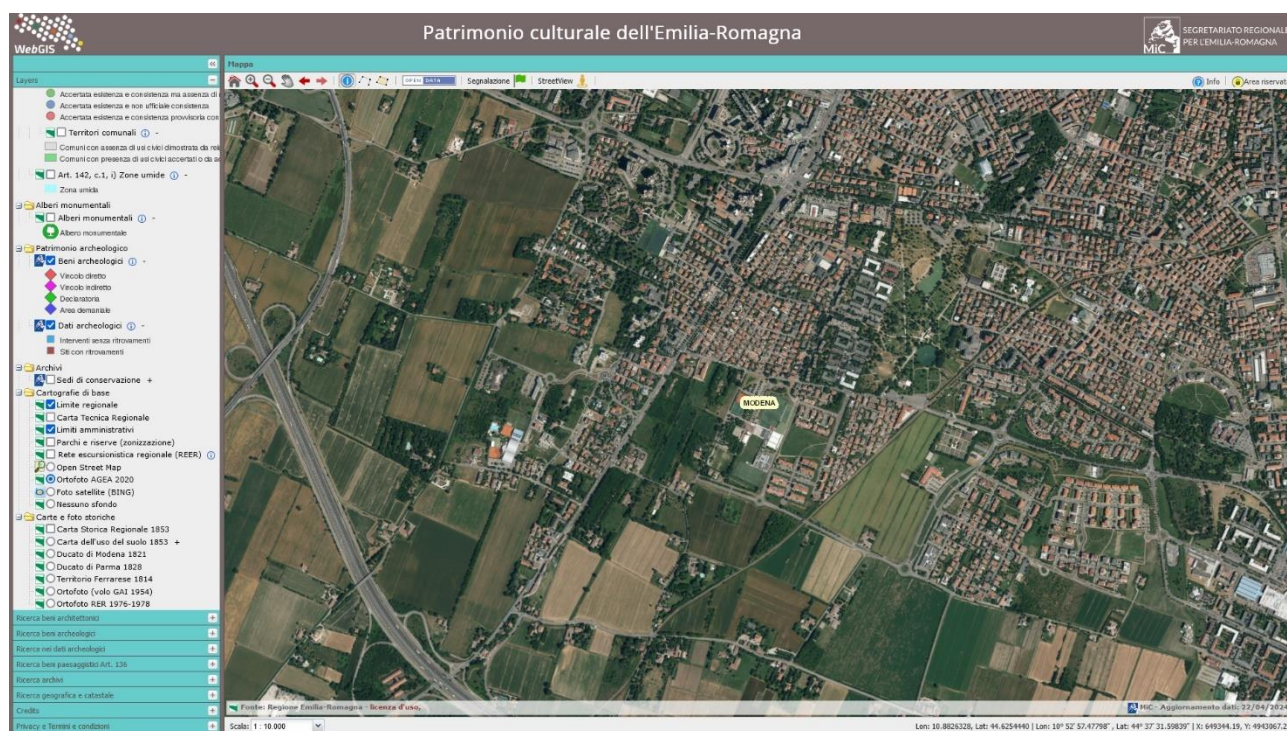


Immagine 4.1 - Visualizzatore del WebGIS Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna con dettaglio della zona circostante l'area di progetto



## 5. CARATTERI AMBIENTALI

L'area di progetto ricade nel territorio del comune di Modena, caratterizzato dall'affioramento superficiale di depositi alluvionali sedimentati tra la fine del Pleistocene e l'epoca moderna; l'evoluzione del territorio appare strettamente legata all'evoluzione della catena appenninica, ai sedimenti marini che tra Pliocene e Pleistocene hanno riempito l'avanfossa appenninica e quindi ai fenomeni alluvionali che hanno interessato le conoidi pedemontane, portando alla formazione di una piana alluvionale ad accrescimento verticale a partire grosso modo dalla fine del Pleistocene inferiore, cioè dall'inizio della regressione marina e del sollevamento della catena appenninica.

Il territorio modenese è caratterizzato dai depositi delle conoidi del Secchia a ovest e del Panaro a est, che si allungano verso il centro della pianura fino all'altezza della Via Emilia; all'interno di questo settore si distinguono le conoidi dei corsi d'acqua minori.

Nel dettaglio, l'area di progetto è caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali limosi di epoca postromana, differenziati nell'*Unità di Modena* (AES8a), unità di rango inferiore che rappresenta la parte sommitale del *Subsistema di Ravenna*: i depositi alluvionali, differenziati in base alla granulometria, presentano in ambito urbano uno spessore di circa 5 metri. La datazione dell'unità è stata proposta su base archeologica e ricondotta a un arco cronologico dal VI secolo d.C. fino all'epoca attuale.

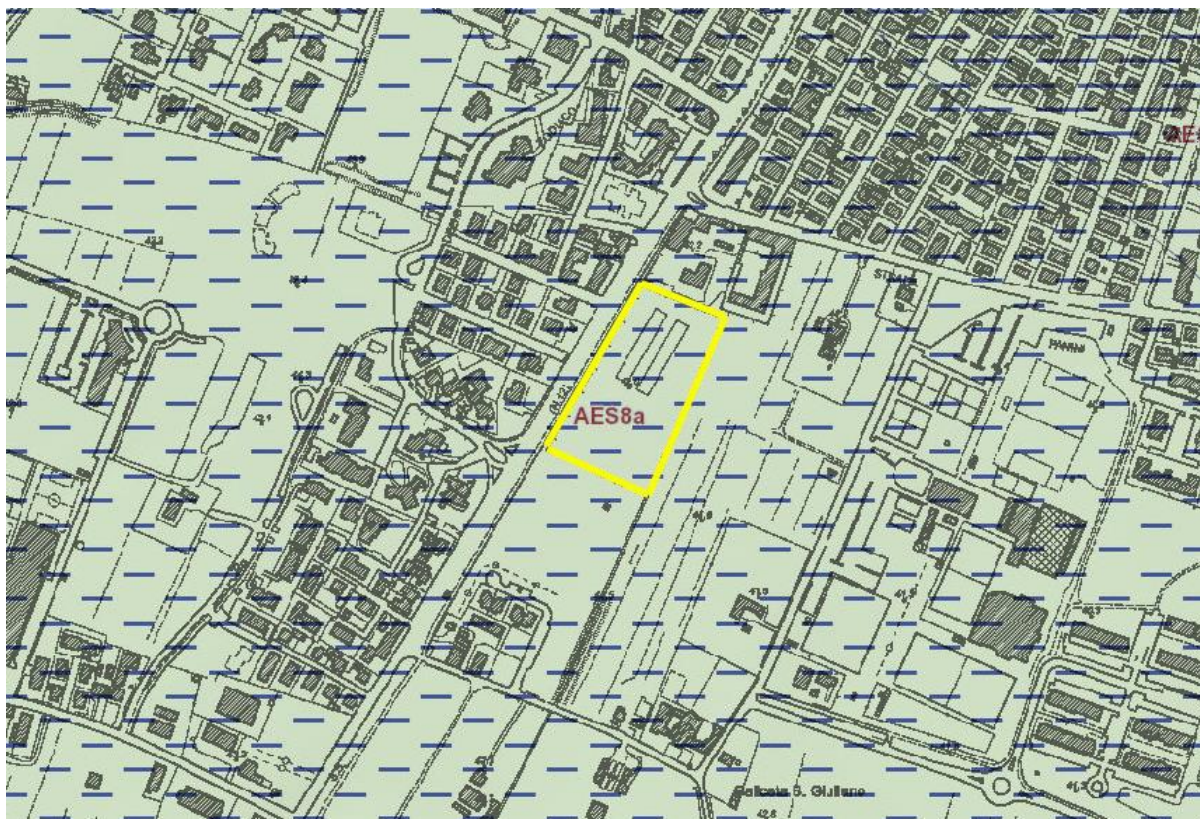


Immagine 5.1 - Banca Dati della Carta Geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna, in giallo l'area di progetto

## 6. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

### 6.1. Dati archeologici

Allo stato della ricerca archeologica, il settore della pianura corrispondente al comune di Modena appare insediato solo a partire alla media età del Bronzo, in corrispondenza dell'affermazione della civiltà terramaricola; il potente accumulo dei sedimenti alluvionali rende presumibilmente al momento ancora illeggibili le testimonianze più antiche, dal momento che è improbabile che l'area non fosse frequentata almeno a partire dal Neolitico; la stessa presenza terramaricola è quasi sicuramente sottorappresentata, e l'occupazione del territorio doveva essere piuttosto densa.

Il ciclo storico terramaricolo si esaurì entro la prima metà del XII secolo a.C., e a partire dalla prima età del Ferro si affermò la cultura villanoviana: la maglia insediativa inizialmente si contrasse lungo i settori pedecollinari, allo sbocco delle valli appenniniche in pianura, per poi irradiarsi nuovamente in pianura, lungo i paleoalvei trasversali al corso del Po, sfruttando i corsi d'acqua come arterie commerciali collegate agli empori commerciali del delta padano. Nel tempo il controllo del territorio dovette passare agli etruschi di *Felsina*. Già in età etrusca si potrebbe ipotizzare, in base a indizi storici ed epigrafici, la presenza di un centro urbano denominato *Mutina*, presenza suffragata da ritrovamenti archeologici extraurbani. Agli inizi del IV secolo a.C. l'occupazione del territorio da parte dei Boi dovette interessare profondamente l'area modenese, con la progressiva affermazione del centro urbano una rinnovata spinta insediativa nelle aree rurali

Il centro urbano, diventato nel 183 a.C., la colonia romana di *Mutina*, dovette cominciare ad assumere caratteri di una certa importanza già una quarantina d'anni prima la deduzione, epoca a cui si data un impianto fortificato che forse era dedicato al controllo del territorio centropadano, controllo finalizzato alla deduzione delle colonie gemelle di *Placentia* e *Cremona*. La sconfitta definitiva dei Boi fece da prodromo alla definitiva romanizzazione del settore cispadano, attuata mediante strumenti di pianificazione territoriale quali il tracciato della *Via Aemilia* e l'impianto della centuriazione (cfr. § 6.2).

L'insediamento romano si dispose, in ambito extraurbano, lungo le direttrici stradali e i limiti centuriali, si organizzò in una fitta rete di ville suburbane e, allontanandosi dal centro urbano, rustiche, intervallate da piccoli insediamenti (*vicī*). Per l'area in analisi, l'elaborato QC.C1.4.5.2 del PUG del Comune di Modena segnala la presenza di "strati di interesse archeologico" di epoca romana in via Giotto (MOSI 03).

La crisi dell'impero romano e l'epoca delle invasioni barbariche si coniuga, in maniera estremamente precipua nel territorio modenese, con una serie di fenomeni ambientali dettati dall'abbandono dell'organizzazione fondiaria e da una serie di alluvioni che tra l'epoca tardoantica e l'altomedioevo

sconvolsero il territorio modenese, portando al seppellimento sotto una coltre di depositi spessi fino a una decina di metri i livelli di frequentazione di epoca romana. Il centro urbano si spostò verso ovest, mentre a sud dello stesso si formò un'area paludosa (i *Pavuli*) attestata ancora nella cartografia di XIX secolo (cfr. § 6.3).

Dopo una prima resistenza della maglia insediativa per i secoli V e VI, le vicende legate all'invasione longobarda resero il modenese una sorta di terra di confine, occupata forse già nel 569 d.C. dai Longobardi e poi passata di nuovo nelle mani bizantine, fino a un'occupazione germanica definitiva nel corso del VII secolo. In epoca carolingia l'organizzazione delle aree rurali dovette raggiungere l'assetto conservato fino ai nostri giorni, con nuclei abitati dislocati sui dossi fluviali, intorno agli edifici ecclesiastici (pievi e oratori campestri), presto affiancati da strutture fortificate.

A epoca postmedievale si datano, nell'area in analisi, la chiesa di San Giuliano in Saliceto (MOSI 02), conservata in forme settecentesche ma già esistente nel 1288, e il Romitorio di San Giuliano (MOSI 01), complesso databile al XVIII Secolo, trasformato nel XIX secolo prima in Albergo dei Poveri, quindi in carcere.

## **6.2. Viabilità e centuriazione**

Buona parte della pianura modenese fu sottoposta a centuriazione, sia a sud che a nord del tracciato della *Via Aemilia*, con ogni verosimiglianza contestualmente alla fondazione della colonia romana di *Mutina* nel 183 a.C.: si trattava di un grande blocco che si estendeva tra Idice e Secchia, raccordato all'orientamento bolognese con un raccordo "a gradino" e presumibilmente esteso tra il I secolo a.C. e la prima età imperiale.

La centuriazione modenese è caratterizzata da centurie di 707 m di lato, pari a 20 *actus* lineari romani. Nell'ambito della maglia centuriale modenese, inoltre, sono stati riconosciuti due nuclei, entrambi prossimi ai 22 gradi di declinazione a est del nord geografico. L'area oggetto di studio rientra nel settore centro occidentale (MOSI 04), da riferire all'assetto originale della centuriazione dell'*ager mutinensis* (immagine 6.2.1).

L'area in analisi non risulta essere interessata dalla rete viaria principale di epoca romana, imperniata sulla *Via Aemilia* e sulle cosiddette *vie oblique* a essa raccordata. L'attuale via Giardini si pone in continuità con la strada di sicura ascendenza medievale che collegava la porta Baggiovara della cerchia medievale con l'omonimo borgo rurale, e risulta documentata già nella cartografia di XVIII-XIX secolo (MOSI 05).



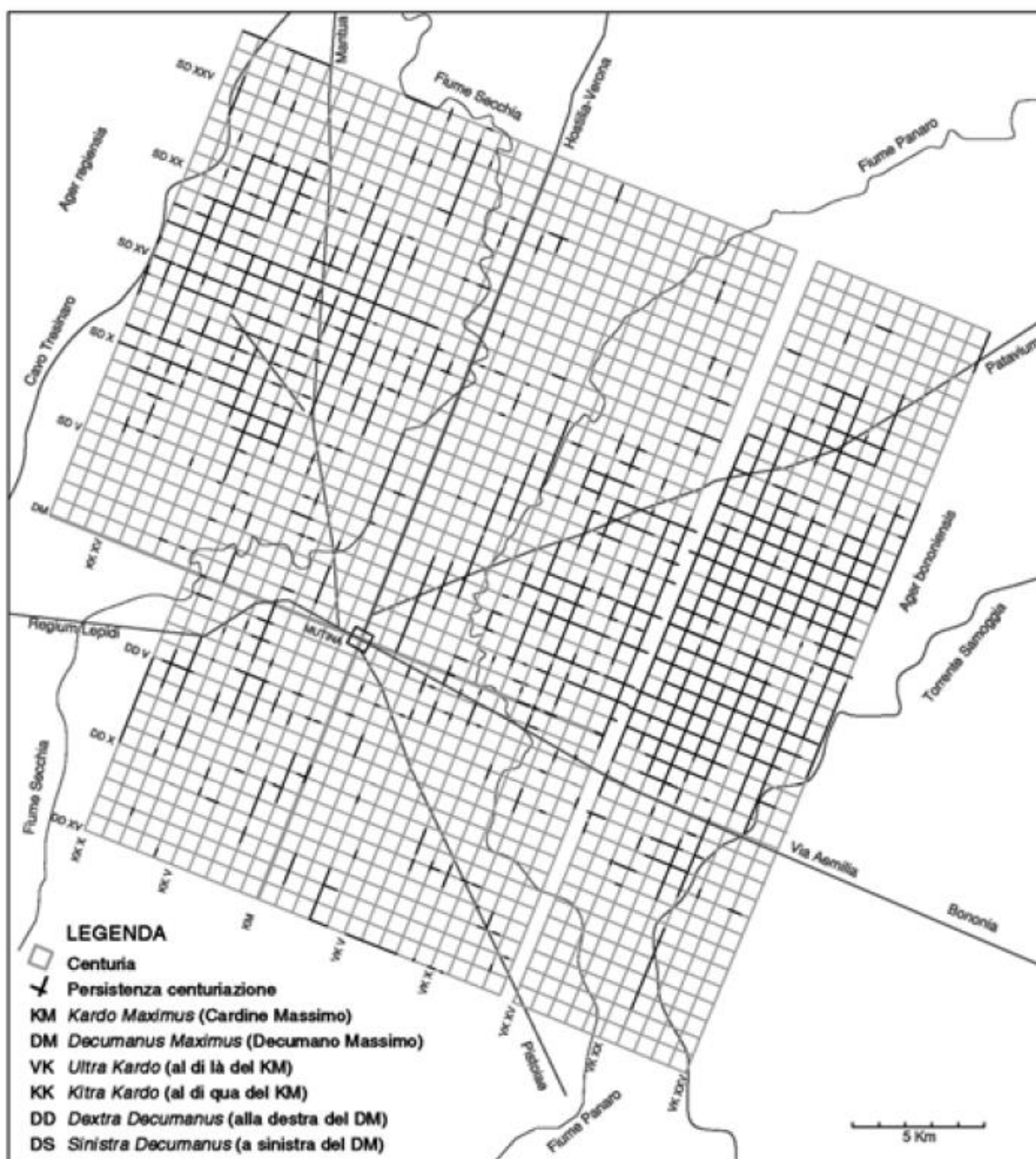


Immagine 6.2.1 - Centuriazione dell'ager mutinensis (da Bottazzi, Labate 2008, p. 186)

### 6.3. Cartografia storica

La prima rappresentazione cartografica proposta per il territorio in analisi è il *Ritratto della Città di Modena, & del suo antico Contado, posto per lo più tra Secchia, & Panara fiumi...* del 1571, per opera di Alberto Balugoli, che fornisce una rappresentazione piuttosto schematica del territorio modenese (immagine 6.3.1), in cui sono però riconoscibili la vivace idrografia di superficie, i principali collegamenti stradali ma soprattutto i toponimi *Saleseda* e *Pavuli*, ovvero l'area paludosa che durante il medioevo occupò l'area tra Saleseda e il centro urbano.

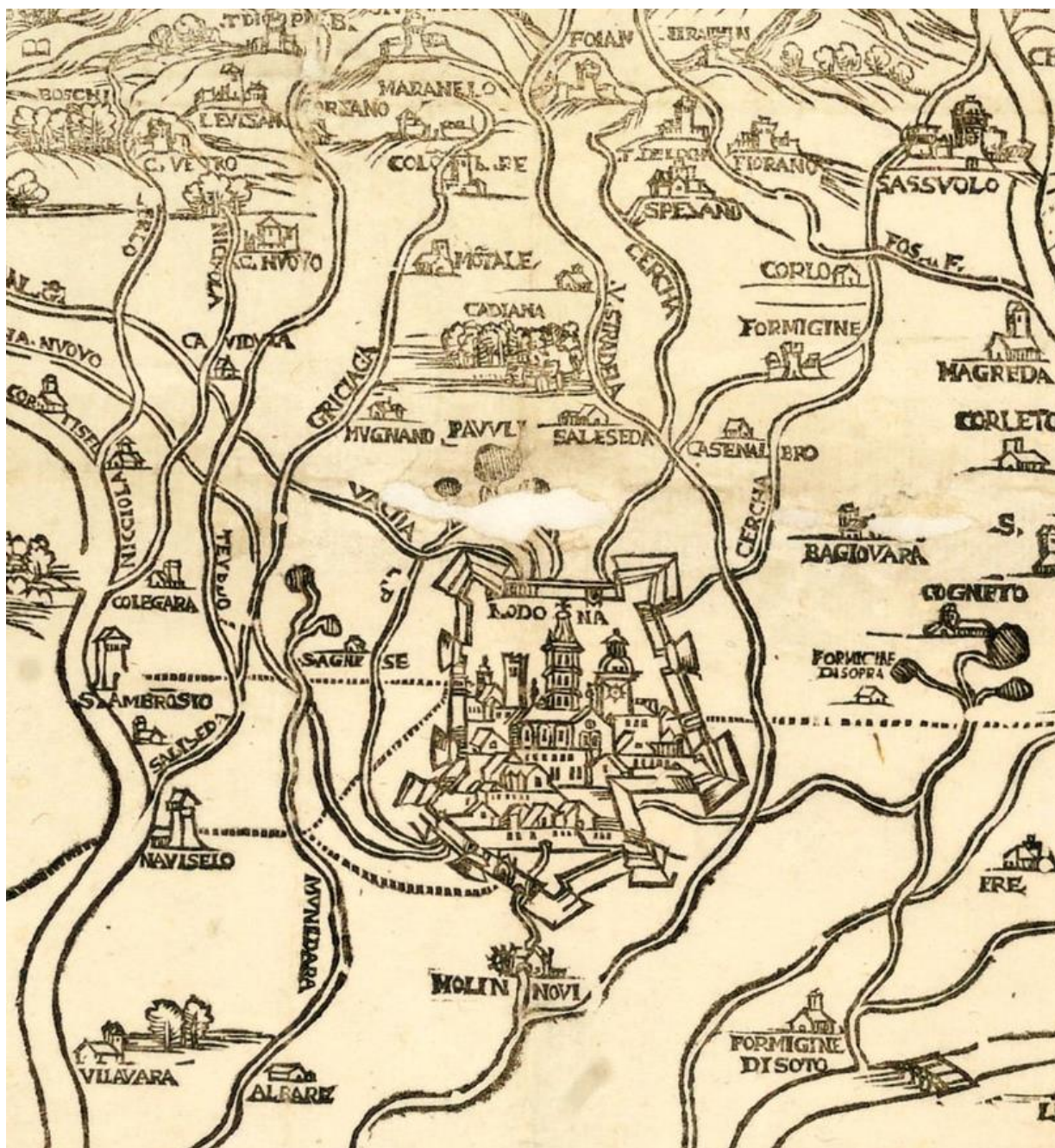


Immagine 6.3.1 - Stralcio dal Ritratto della Città di Modona, & del suo antico Contado, posto per lo più tra Secchia, & Panara fiumi... di Alberto Bslugoli (1571, <https://collezionidigitali.comune.re.it/handle/20.500.12835/110785?mode=full>)

La prima raffigurazione geometrica e precisa dell'area di progetto è da far risalire alla *Carta Militare del Ducato di Modena*, quando gli Austriaci fecero realizzare agli ufficiali del Genio Militare Modenese alla realizzazione della grande carta in scala 1:28.800 (mezzo miglio austriaco) dei possedimenti Imperiali in Italia e degli Stati satelliti (Parma, Modena e Toscana). I rilevamenti, iniziati nel 1821 e completati nel 1828, portarono alla redazione della cosiddetta *Carta Carandini*, all'epoca il rilievo più accurato mai prodotto per quel territorio, prima e ultima testimonianza dell'assetto postromano di gran parte delle aree della pianura padana (immagine 6.3.2).





Immagine 6.3.2 - Stralcio dalla Carta Militare del Ducato di Modena: in blu l'area di progetto  
(<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CST1H5/index.html>)

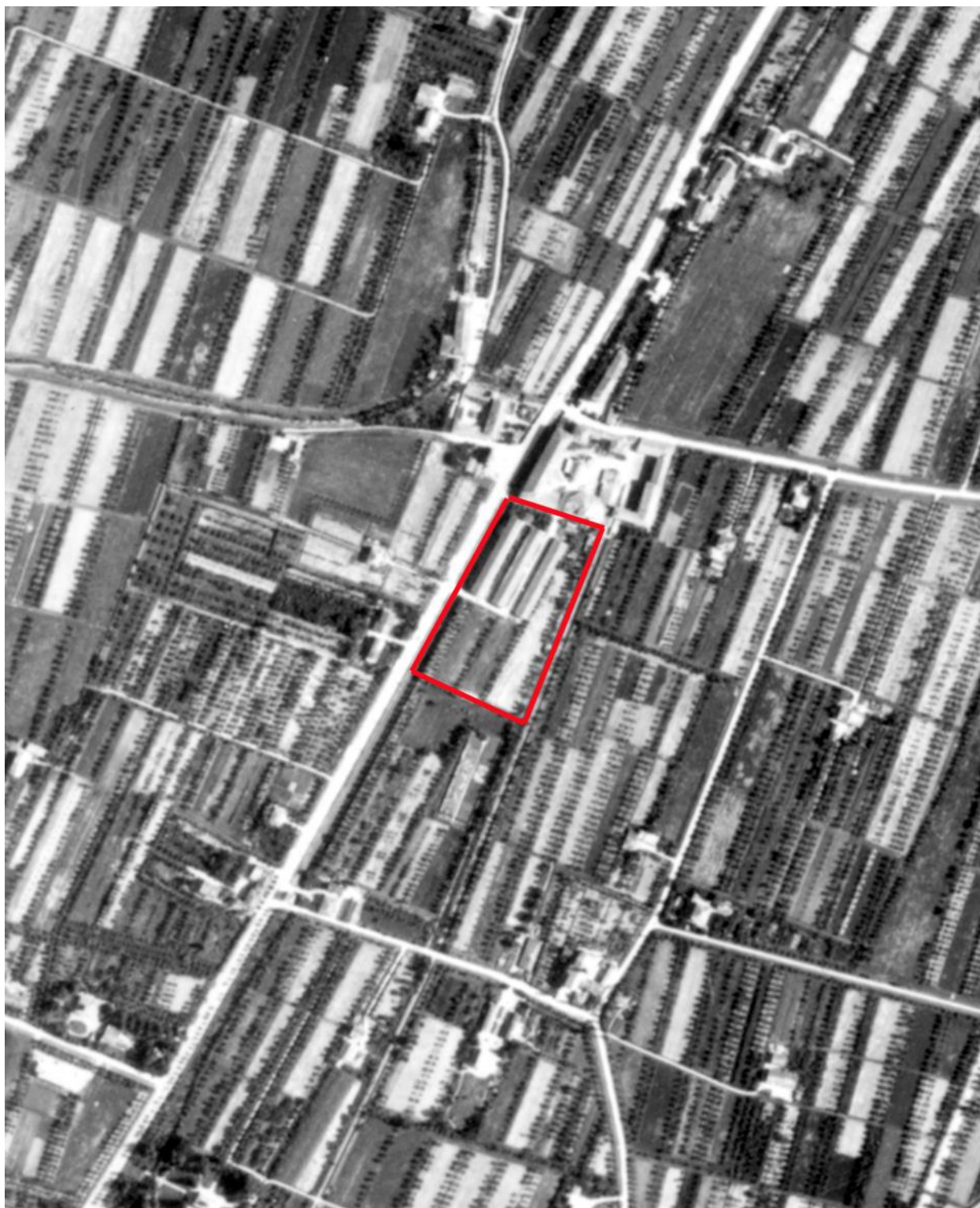
Ancora nella carta IGM di primo impianto del 1881 in scala 1:25000 (immagine 6.3.3), e nelle foto aeree della RAF scattate tra 1943 e 1944, l'area di Saliceta appare ancora decisamente extraurbana, sebbene nelle foto risalenti al secondo conflitto mondiale l'area di progetto cominci a presentarsi insediata da tre grossi capannoni paralleli a via Giardini (immagine 6.3.4).





Immagine 6.3.3 - Stralcio dalla Carta IGM in scala 1:25000 di primo impianto, 1881 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CST2H5/index.html>)





*Immagine 6.3.4 - Stralcio del Volo RAF del 1° giugno 1944: in rosso l'area di progetto  
(<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/FOTORAFH5/index.html>)*

La progressiva integrazione dell'area di Saliceta nel nucleo urbano di Modena è quindi da far risalire all'espansione urbanistica del secondo dopoguerra, ed è testimoniata dalle foto aeree del 1976-



1978, dove l'area di progetto è coperta da bianchetto, in quanto classificata come militare (immagine 6.3.5).



*Immagine 6.3.5 - Stralcio del Volo RER 1976-1978 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CORERH5/index.html>)*

## 7. FOTOINTERPRETAZIONE

L'analisi della documentazione aerofotogrammetrica, disponibile per l'area in esame a partire dal secondo conflitto mondiale, si inserisce nella prospettiva metodologica della *Landscape Archaeology*, in cui le tracce assumono un significato archeologico quando supportate da informazioni pregresse ricavate da attività come la ricerca bibliografica o la *survey*. Per l'interpretazione delle tracce evidenziate nelle diverse fonti si è cercato di seguire alcune linee guida che da un lato esaltano la recente, abbondante disponibilità di fonti, e al contempo tendono a isolare e a escludere dall'interesse archeologico tutti quei "rumori di fondo" e quelle tracce riconoscibili come attività agricole.

Nell'area in analisi non sono stati riconosciuti elementi di interesse archeologico; si propone un estratto della documentazione relativa al volo IGM GAI del 1954-1955, in cui è riconoscibile l'inesorabile espansione del tessuto urbanizzato (immagine 7.1).



Immagine 7.1 - Volo IGMI GAI 1954-1955, in giallo l'area di progetto ([https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954\\_H5/index.html](https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954_H5/index.html))

## 8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (field survey) è una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato. L'obiettivo viene perseguito suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (in genere i singoli campi coltivati) e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce archeologiche. Qualora possibile, i ricognitori, organizzati in squadre, attraversano il campo per linee parallele e a intervalli regolari variabili da 10 a 50 m circa. Questo tipo di indagine non è utile in contesti in cui gli usi del suolo sono del tutto in contrasto con l'efficacia della ricognizione, ad esempio le aree edificate e gli specchi d'acqua.

La visibilità archeologica è scandita su sei livelli da 0 a 5, come indicato nel geoportale GNA ([https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Vocabolario\\_RCGC](https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Vocabolario_RCGC), immagine 8.1):

RCGC chiave ▲	RCGC valore ▼
0	area inaccessibile
1	visibilità nulla/ edificata/ superficie artificiale (vegetazione totalmente coprente, molto fitta alla base, densamente boschiva)
2	visibilità molto bassa vegetazione coprente, fitta e alta (boschiva, arbustiva ecc.)
3	visibilità bassa vegetazione coprente, non troppo fitta alla base, tale da consentire una parziale visibilità del suolo (vegetazione infestante, cardi ecc.)
4	visibilità media vegetazione complessivamente bassa e rada alternata a zone di minore visibilità (macchioni, cespugli sparsi ecc.)
5	visibilità alta vegetazione bassa e rada o assente (vegetazione erbosa, arature ecc.)

*Immagine 8.1 - Gradi di visibilità dei suoli*

Le unità di ricognizione e la conseguente visibilità archeologica sono rappresentate nell'allegata *Carta della visibilità dei suoli*.

### 8.1. Analisi della visibilità archeologica

Al momento della stesura della presente relazione e della contestuale ricognizione di superficie (aprile 2024), l'area di intervento risultava inaccessibile (UR1, superficie 17700 mq, immagine 8.1.1).

L'UR1 si colloca a sud dell'ex-carcere di via Panni a Modena. È delimitata a ovest dalla pista ciclabile che fiancheggia la via Giardini, a sud e ad est da aree verdi incolte. È racchiusa da una recinzione in cemento armato con un cancello di ingresso in ferro (immagine 8.1.2).



In conclusione, la ricognizione di superficie è risultata inefficace ai fini del riconoscimento di elementi archeologici sulla superficie topografica attuale.



Immagine 8.1.1 - Posizionamento e planimetria delle Unità di Ricognizione



Immagine 8.1.2 - UR1, da via dei Giardini



## 9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico è sviluppata sulla base degli aggiornamenti normativi procedurali e sulle indicazioni tecniche relativi al DPCM 14 febbraio 2022 forniti nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22.12.2022).

### 9.1. Individuazione del potenziale archeologico

Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area. Il grado di potenziale archeologico viene quantificato con una scala di cinque gradi: *alto*, *medio*, *basso*, *nullo* e *non valutabile*. I parametri per l'attribuzione dei gradi di potenziale archeologico sono esemplificati nell'immagine 9.1.1.

Nella *Carta del potenziale archeologico*, le valutazioni del potenziale portano all'individuazione di una o più macroaree a potenziale omogeneo, individuate a partire dai dati relativi ai singoli MOSI censiti, agli elementi antropici del paesaggio antico (es. viabilità antica, centuriazione), al contesto geomorfologico e alla vocazione insediativa antica della porzione di territorio presa in esame. Il potenziale archeologico è rappresentato nell'allegata *Carta del potenziale archeologico* e nel layer VRP del *Template ministeriale*.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età post antica

Immagine 9.1.1 - Quadro di riferimento per il potenziale archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, circolare 53/2022)

L'area di studio è ubicata nella periferia meridionale della città di Modena, in località Saliceto San Giuliano, in un'area di recente urbanizzazione.



In epoca romana il territorio esaminato ricadeva nell'agro centuriato della città di *Mutina*, e alcuni dei *limites* sono stati riconosciuti anche in prossimità della superficie interessata dalle opere a progetto (MOSI 04). Le uniche testimonianze dirette della frequentazione in epoca romana sono costituite dalla presenza di alcuni strati di interesse archeologico in via Giotto, segnalati negli elaborati del Quadro Conoscitivo del PUG del Comune di Modena. La percezione della frequentazione di epoca romana potrebbe essere in parte falsata dal contesto geomorfologico, caratterizzato dalla presenza della cosiddetta Unità di Modena (cfr. § 5), formatasi in epoca tardoantica, che ha sigillato i depositi anteriori al V-VI secolo con una coltre alluvionale di spessore variabile.

Il territorio sembra aver conservato una prevalente vocazione agricola almeno fino alla prima metà del XX secolo, prima dell'espansione urbana avvenuta a partire dal dopoguerra. Risale al XIII secolo la prima fondazione della Chiesa di San Giuliano, che insisteva nel sedime dell'edificio attuale, ricostruito nel corso del XVIII secolo (MOSI 02). È stato invece costruito in età moderna il Romitorio di San Giuliano, edificato anch'esso nel corso del XVIII secolo (MOSI 01), immediatamente a nord dell'area di intervento. Nella *Carta dei siti* è stato proposto anche lo sviluppo della viabilità storica, come testimoniata nella cartografia ottocentesca (MOSI 05).

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, per il contesto territoriale preso in esame è possibile definire diversi gradi di potenziale archeologico, ovvero la possibilità che esso conservi strutture o livelli stratigrafici, come rappresentato nella tabella 9.1.1.

Il contesto preso in esame esprime i seguenti gradi di potenziale archeologico:

VALORE	ANALISI	POTENZIALE
<i>Contesto archeologico e contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	L'unità, multiareale, identifica il sedime della Chiesa di San Giovanni di Saliceto ( <b>MOSI 02</b> ) e del Romitorio di San Giuliano ( <b>MOSI 01</b> ), oltre ad un buffer di 50 m di raggio a ridosso della segnalazione del ritrovamento di strati di interesse archeologico in via Giotto ( <b>MOSI 03</b> ): la frequentazione è certa, pertanto il potenziale archeologico è alto.	<b>ALTO</b> (Unità 01)
	L'unità, multiareale, identifica un buffer di 50 m di raggio in adiacenza ai tratti della maglia centuriale riconosciuti con certezza sul territorio ( <b>MOSI 04</b> ): in mancanza di evidenze archeologiche dirette il potenziale archeologico è stato considerato medio. La persistenza delle delimitazioni potrebbe essere indicativa di un buon stato di conservazione delle stratificazioni archeologiche.	<b>MEDIO</b> (Unità 02)
	L'unità, multiareale, identifica le aree ad alto tasso di urbanizzazione: tali superfici sono state soggette ad un alto uso di suolo, che ha molto probabilmente compromesso le stratificazioni di interesse archeologico. Il potenziale archeologico è basso.	<b>BASSO</b> (Unità 03)
	Il potenziale è non valutabile nelle aree per le quali non sono note testimonianze archeologiche, in un contesto periurbano con ampie aree non edificate, nelle quali è presumibile che si possano essere conservate stratificazioni di interesse archeologico.	<b>NON VALUTABILE</b> (Unità 04)

Tabella 9.1.1 - Valutazione del potenziale archeologico nel buffer di analisi\*

L'area presa in considerazione presenta ampie superfici ad alto tasso di urbanizzazione, a basso potenziale archeologico (Unità 03) e a vocazione agricola o poco urbanizzate, con basso consumo di suolo e povere di dati utili a ricostruire il contesto archeologico in maniera esaustiva (Unità 04). I dati archeologici sono infatti limitati a edifici di interesse storico (MOSI 01 e 02) e strati di interesse archeologico (MOSI 03), che costituiscono aree ad alto potenziale archeologico (Unità 01), e a tracce documentate della maglia centuriale (MOSI 04), in prossimità delle quali è stato delimitato un buffer a medio potenziale (Unità 02).

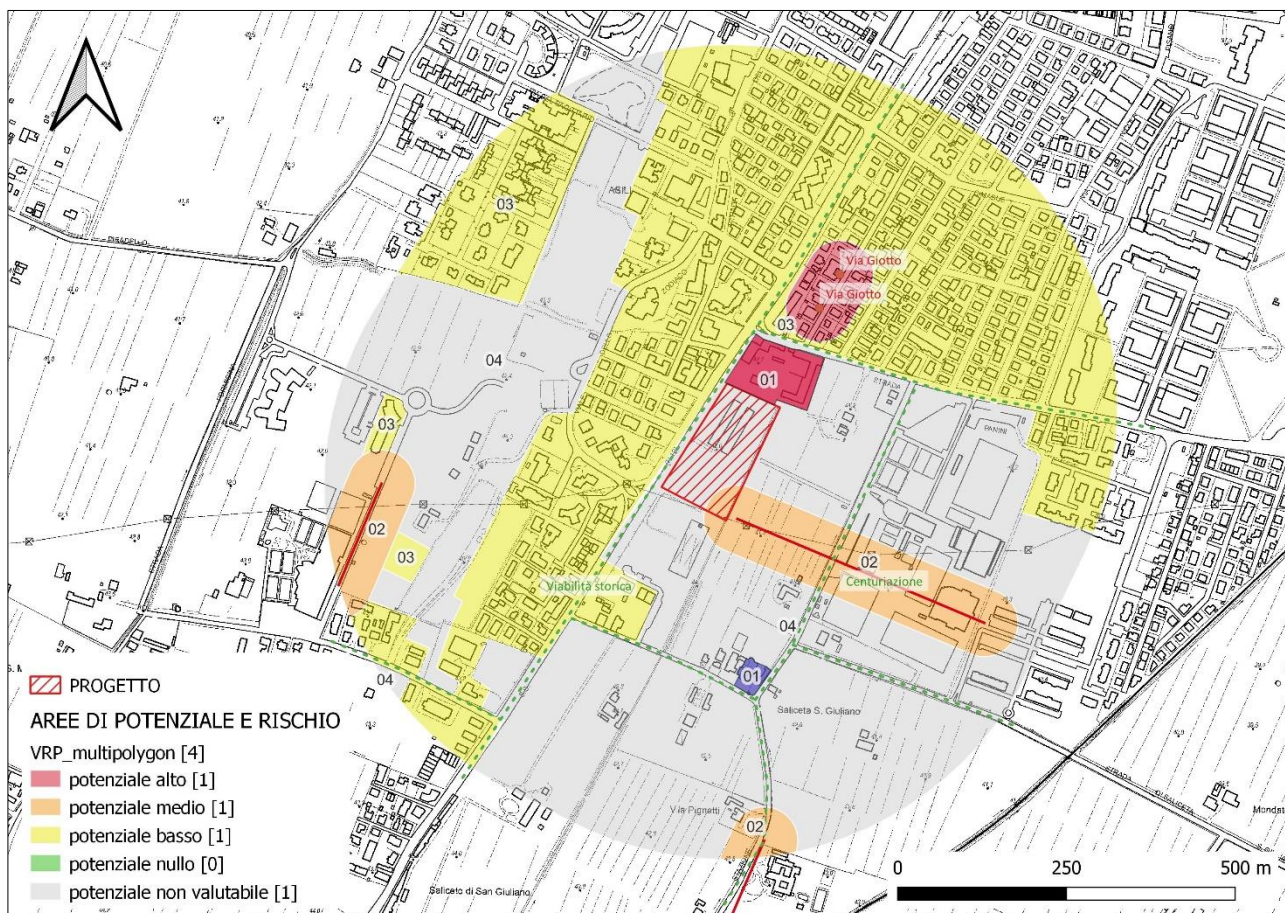


Immagine 9.1.2 - Valutazione del potenziale archeologico nel buffer di analisi\*

## 9.2. Individuazione del rischio archeologico

A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, derivano diversi gradi di rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto. Per garantire un'analisi ottimale dell'impatto del progetto sul patrimonio archeologico, il buffer di analisi del rischio è stato suddiviso in macroaree individuate anche in relazione alla distanza tra presenza archeologica (accertata o presunta) e opera progettata, caratteristiche delle diverse lavorazioni previste, presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari e del cantiere, ecc.

Il grado di rischio archeologico è quantificato con una scala di quattro gradi: alto, medio, basso, nullo. I parametri per l'attribuzione dei gradi di rischio archeologico sono esemplificati nell'immagine 9.2.1. Il rischio archeologico è rappresentato nella *Carta del rischio archeologico* ed esplicitato nel campo VRDN del layer VRD del *Template ministeriale*.

TABELLA 2 – RISCHIO ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio  NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Immagine 9.2.1 - Quadro di riferimento per il rischio archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, circolare 53/2022)

Le unità residenziali vere e proprie ricadranno nella porzione centrale e meridionale dell'area di progetto e saranno dotate di un piano seminterrato che richiederà la realizzazione di scavi in profondità. Sui margini meridionale e settentrionali saranno realizzati dei posti auto, mentre nella porzione settentrionale saranno ubicate delle aree di cessione distinte tra le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, le attrezzature e spazi collettivi e le dotazioni ecologiche (cfr. § 2 ed elaborati progettuali di dettaglio). In quest'ultima fascia sono previsti interventi di scavo di minore entità.

Le opere ricadono su superfici a potenziale archeologico prevalentemente non valutabile, medio solo in stretta adiacenza a un cardine della centuriazione di epoca romana (MOSI 04). Nonostante non siano noti significativi ritrovamenti di epoca romana, l'area era compresa entro l'agro centuriato della città di *Mutina* e ha subito solo superficiali opere di urbanizzazione, che potrebbero aver favorito la conservazione di stratificazioni di interesse archeologico. Si ritiene quindi che, in maniera conforme alle indicazioni ministeriali (per le quali nelle aree a potenziale archeologico non valutabile) e al contesto archeologico delineato, il **rischio archeologico relativo** debba essere considerato **medio**.

Tipo di intervento	Potenziale archeologico dell'areale in cui ricade l'intervento	Rischio archeologico relativo all'intervento	Motivazione del rischio relativo
Edilizia residenziale	NON VALUTABILE MEDIO	MEDIO	<p>Le opere ricadono su superfici a potenziale archeologico prevalentemente non valutabile, medio solo in stretta adiacenza a un cardine della centuriazione di epoca romana (MOSI 04). Nonostante non siano noti significativi ritrovamenti di epoca romana, l'area era compresa entro l'agro centuriato della città di Mutina e ha subito solo superficiali opere di urbanizzazione, che potrebbero aver favorito la conservazione di stratificazioni di interesse archeologico. Si ritiene quindi che, in maniera conforme alle indicazioni ministeriali (per le quali nelle aree a potenziale archeologico non valutabile) e al contesto archeologico delineato, il rischio archeologico relativo debba essere considerato medio.</p> <p>Gli scavi per la realizzazione del piano interrato potrebbero approfondirsi fino a intercettare i depositi di epoca romana, coperti dalla coltre alluvionale post-antica dell'unità di Modena, mentre gli interventi più superficiali sono compatibili con la presenza di stratigrafie di epoca medievale e moderna.</p>
Aree di cessione	MEDIO		

Tabella 9.2.1 - Valutazione del rischio archeologico relativo al progetto



## 10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BOTTAZZI G., LABATE D. (2008), *La centuriazione nella pianura modenese e carpigiana*, in BONACINI P. ORI A.M. (ED), *Storia di Carpi. La città e il territorio dalle origini all'affermazione dei Pio*, pp. 177-206.

BOTTAZZI G., LABATE D. (2017), *La centuriazione modenese in età romana*, in MALNATI L., PELLEGRINI S., PICCININI F., STEFANI C. (ED), pp. 55-58.

MALNATI L., CARDARELLI A. (ED) 2003, *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume I. Pianura*, Firenze.

MALNATI L., PELLEGRINI S., PICCININI F., STEFANI C. (ED) 2017, *Mutina splendidissima*, Roma

MOINE C. (2019), *La città invisibile. Le trasformazioni di Modena bassomedievale tra contesti archeologici e quotidianità*, Bologna.

SETTIS S., PASQUINUCCI M. (a cura di) 1989, *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano il caso modenese*, Modena.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

[http://www.mokagis.it/html/applicazioni\\_mappe.asp](http://www.mokagis.it/html/applicazioni_mappe.asp)

<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>

<https://collezionidigitali.comune.re.it/>

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>

<https://mappe.regione.emilia-romagna.it/>

<https://www.comune.modena.it/servizi/edilizia-e-urbanistica/piano-urbanistico-generale-1/quadro-conoscitivo-pug-modena>

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>





## **ALLEGATI**

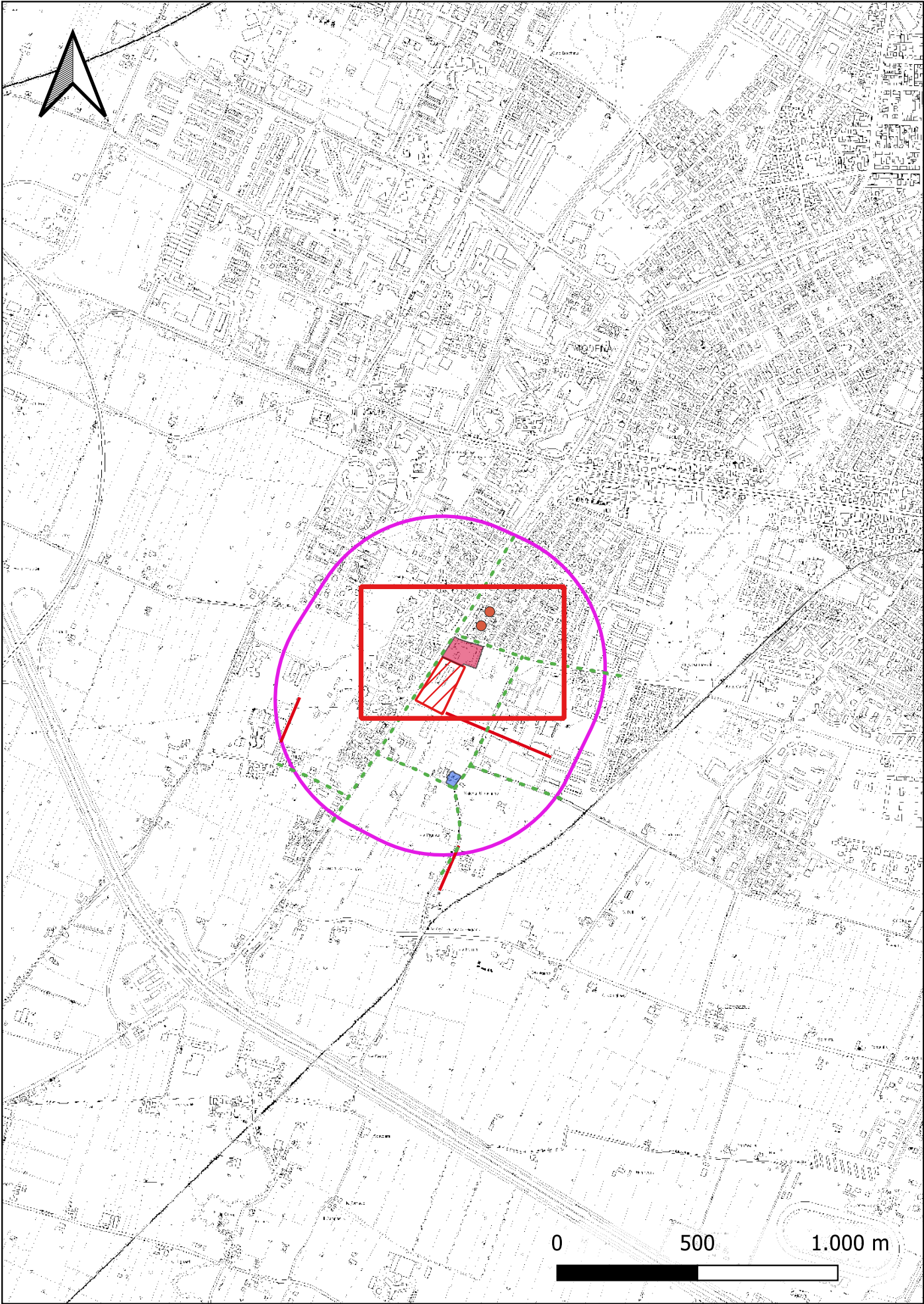
Catalogo MOSI delle presenze archeologiche

Schede MOPR delle unità di ricognizione

Carta del potenziale archeologico

Carta del rischio archeologico

Sito 01 - Reclusorio di San Giuliano (J19G02000010001\_2024-14\_01)



**Localizzazione:** Modena (MO), Saliceta San Giuliano, Via Panni 10

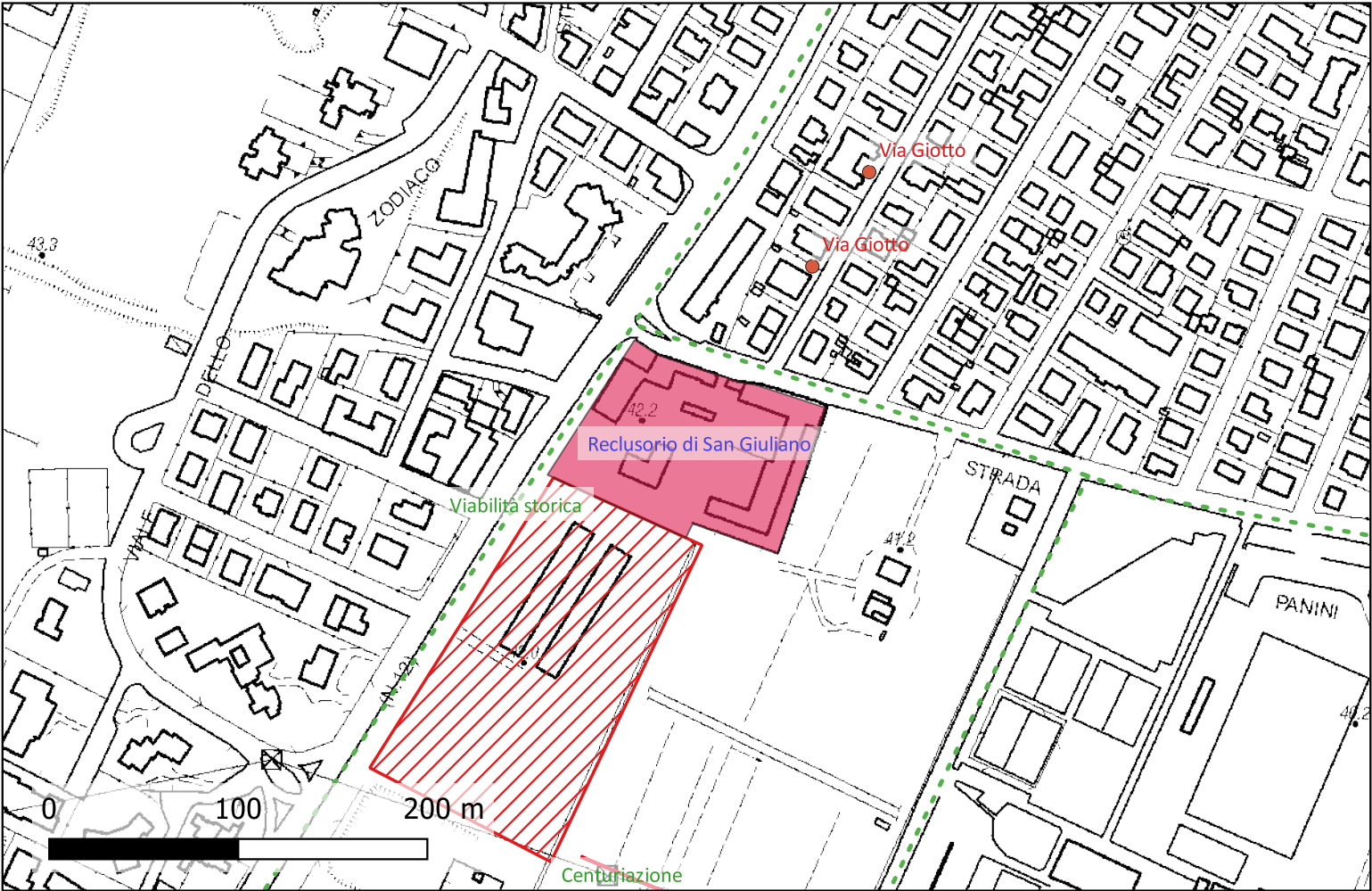
**Definizione e cronologia:** infrastruttura assistenziale, {}. {Età Moderna},

**Modalità di individuazione**{cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**20-50 metri      **Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio basso

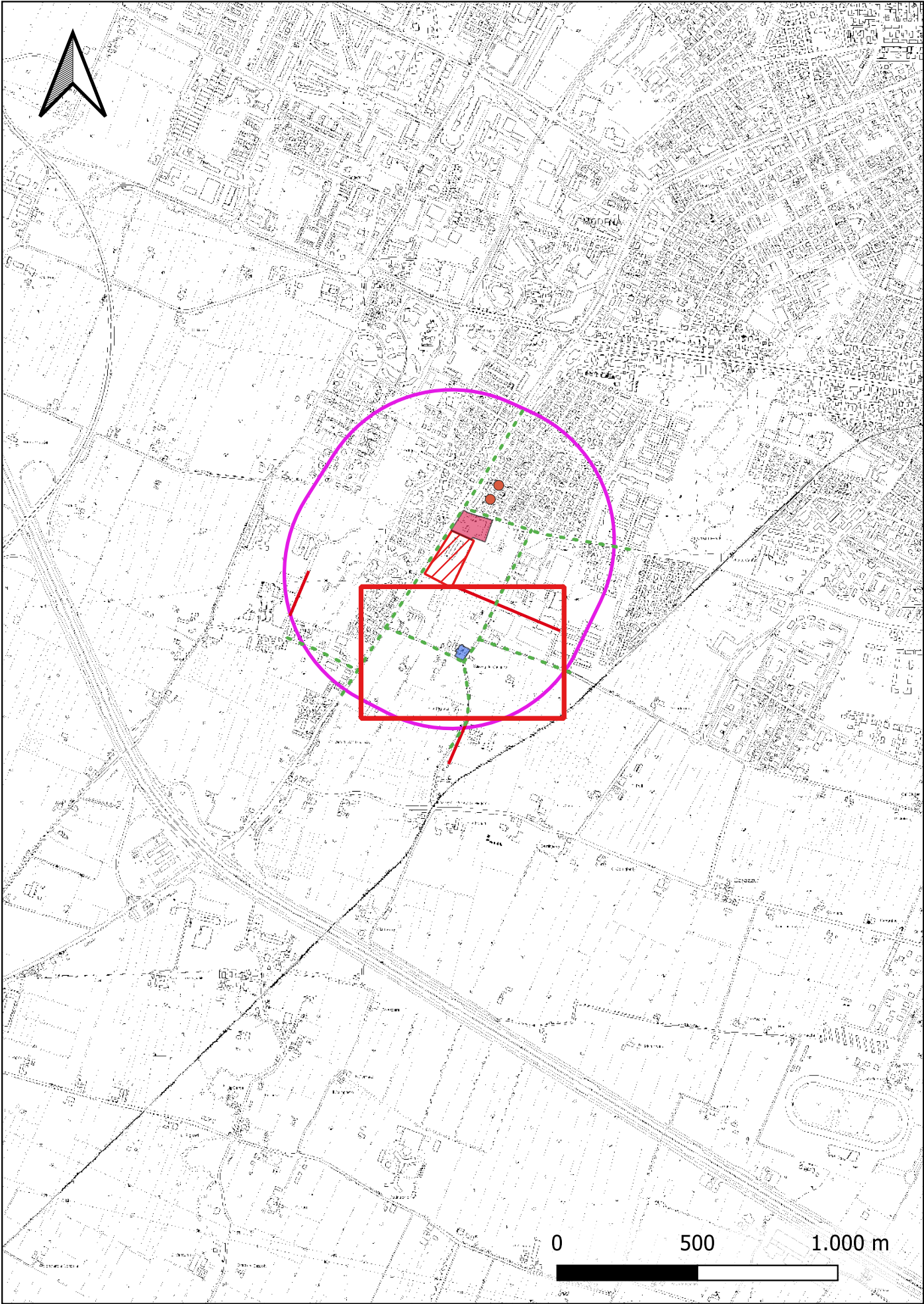
L'edificio risale al XVIII secolo. Della costruzione originaria rimane qualche traccia a causa di crolli, demolizioni e aggiunte in epoche diverse. Dal 1836 fu destinato ad albergo dei Poveri, nel 1846 è chiamato anche reclusorio. Viene trasformato in casa di forza successivamente. Nel 1859 il duca Francesco V approva l'acquisto dei fabbricati. Cessato il dominio estense l'edificio passa al governo senza mutare la destinazione d'uso. Nonostante modifiche e restauri l'edificio mantiene intatto l'impianto originale.

Scheda ICCD14495529; PUG Comune di Modena, Allegato C1.4.2, n. tutela S088





Sito 02 - San Giuliano in Saliceto (J19G02000010001\_2024-14\_02)



**Localizzazione:** Modena (MO), Saliceta San Giuliano, Via Stradello Chiesa di Saliceta San Giuliano 51

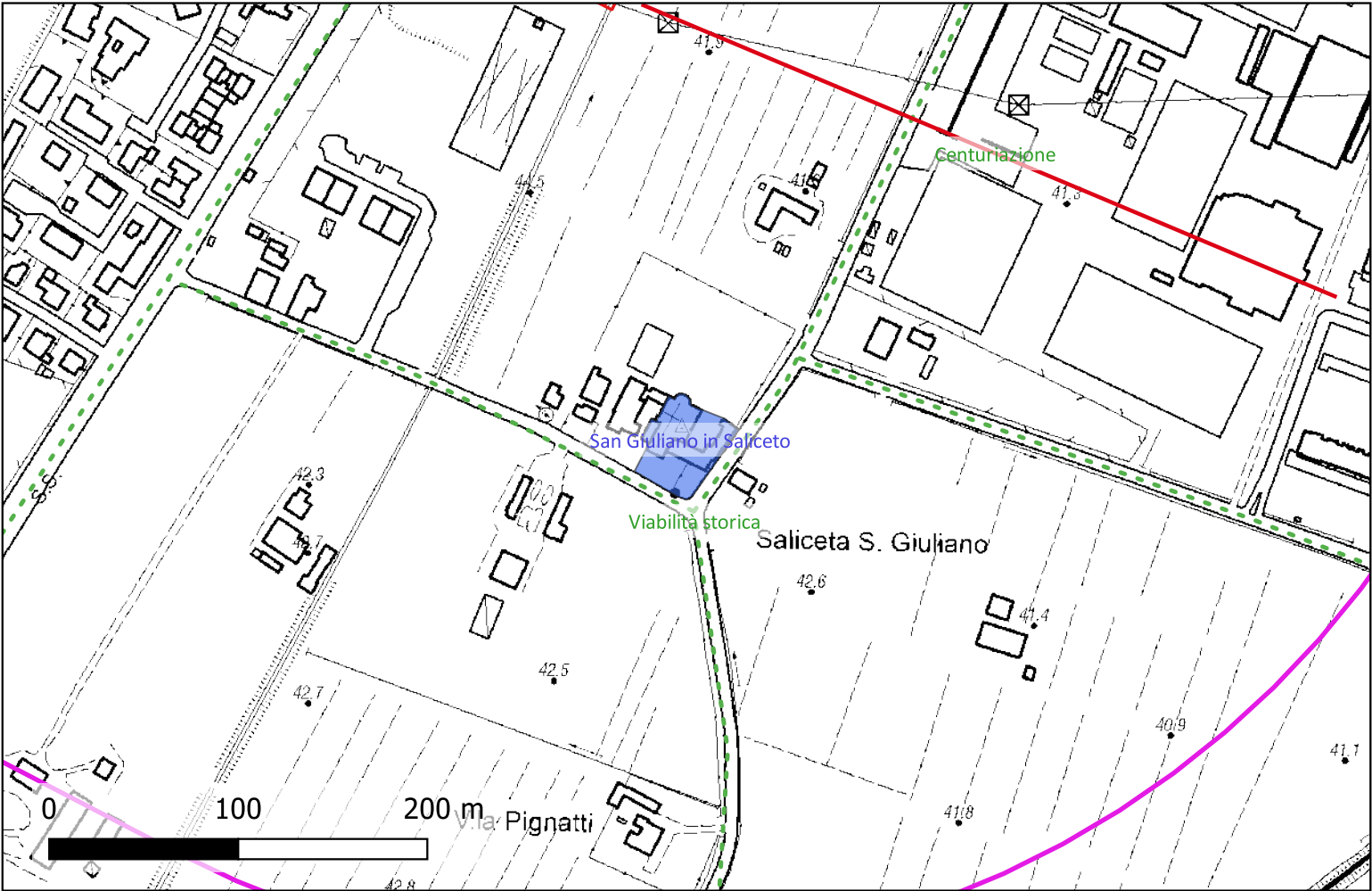
**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale, Età Moderna},

**Modalità di individuazione**{cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**200-500 metri      **Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio basso

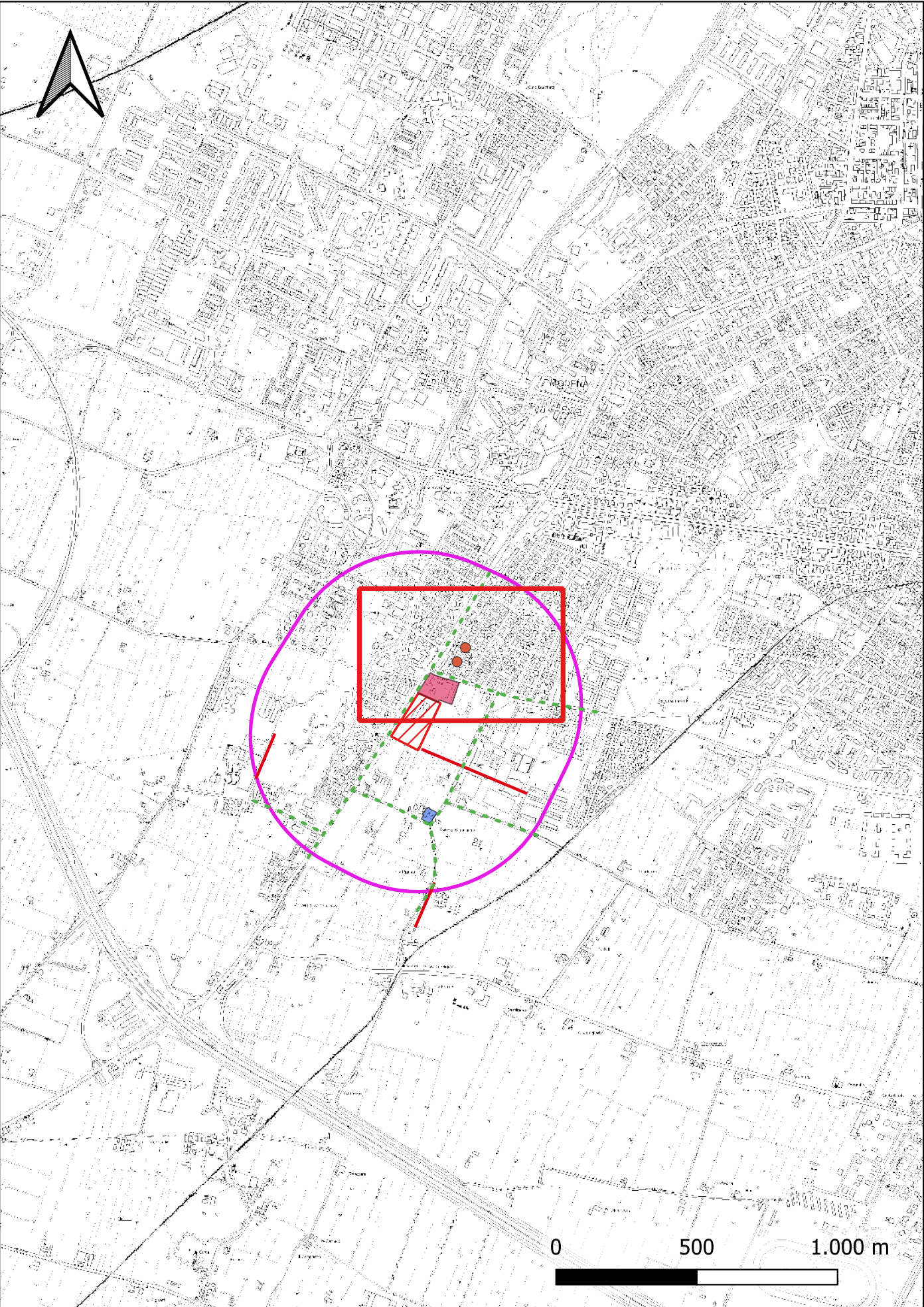
La Chiesa di San Giuliano Martire è stata costruita nella seconda metà del Settecento per volontà del rettore Giovanni Toschi, sull'area di sedime del più antico edificio sacro, databile al 1570, ma già esistente alla fine del XIII secolo (1288). Dopo un primo intervento di restauro eseguito nel 1733, fu presa la decisione di erigere un edificio più grande: la costruzione iniziò nel 1747 ma subì diverse interruzioni. La chiesa venne aperta al culto solo nel 1782.

Scheda ICCD14497077; PUG Comune di Modena, Allegato C1.4.2, n. tutela S111





Sito 03 - Via Giotto (J19G02000010001\_2024-14\_03)



**Localizzazione:** Modena (MO), Via Giotto,

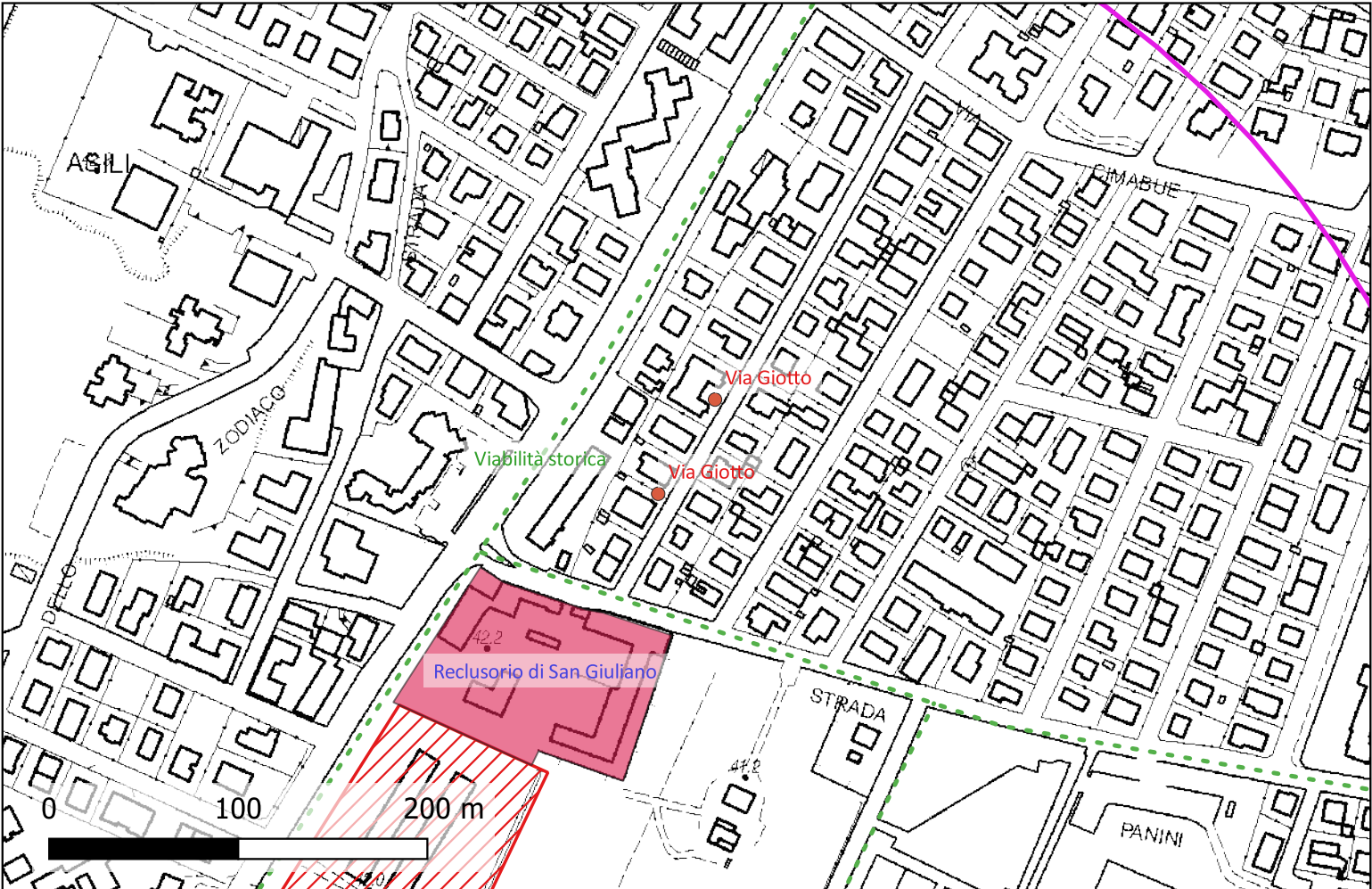
**Definizione e cronologia:** luogo con evidenze di frequentazione, {}. {Età Romana},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**100-200 metri      **Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio medio

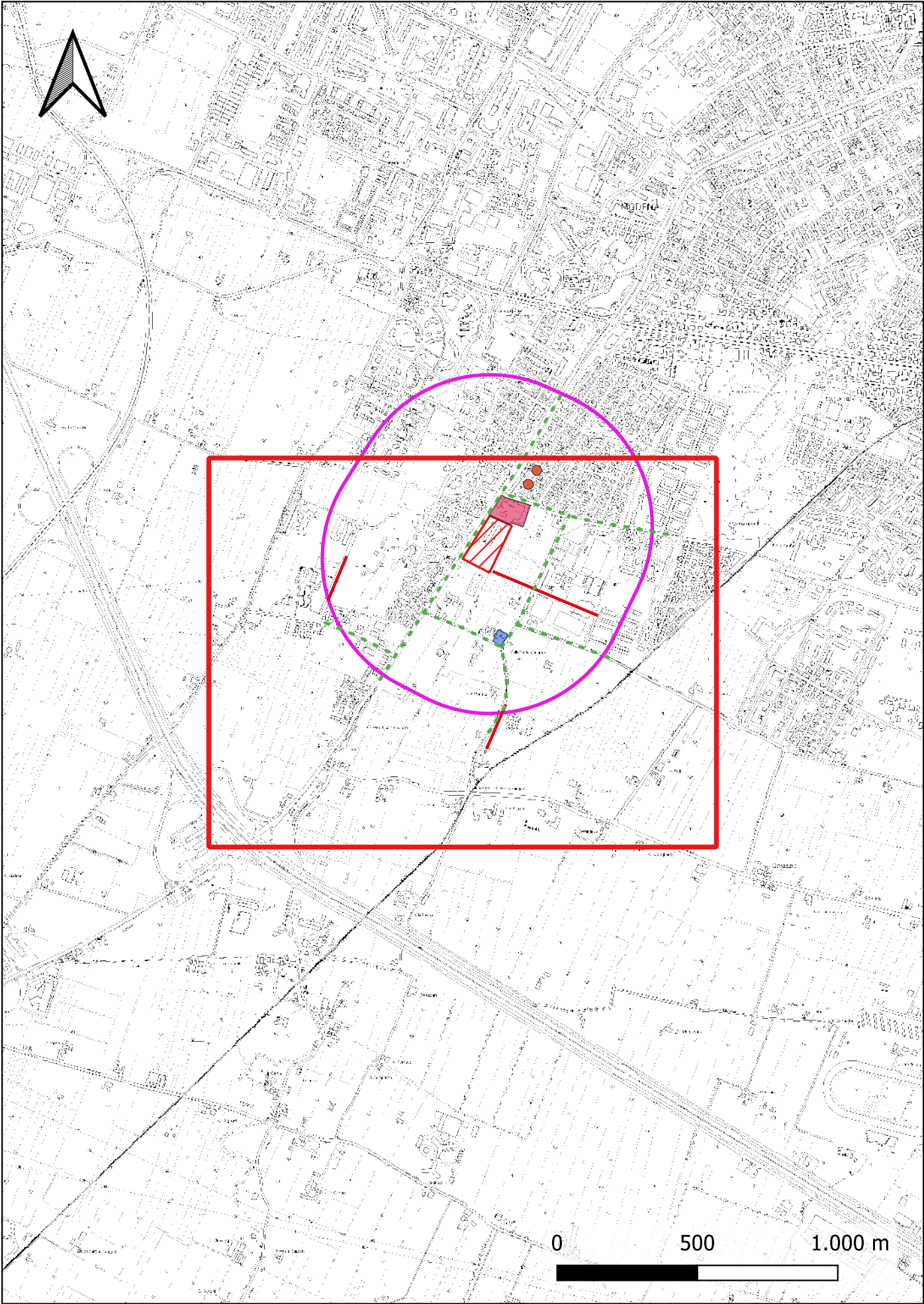
Nell'elaborato QC.C1.4.5.2 del PUG del Comune di Modena, relativa alle evidenze di epoca romana, viene segnalata la presenza di "strati di interesse archeologico".

PUG Comune di Modena, SISTEMA ARCHEOLOGICO TERRITORIALE, 2 - Età romana





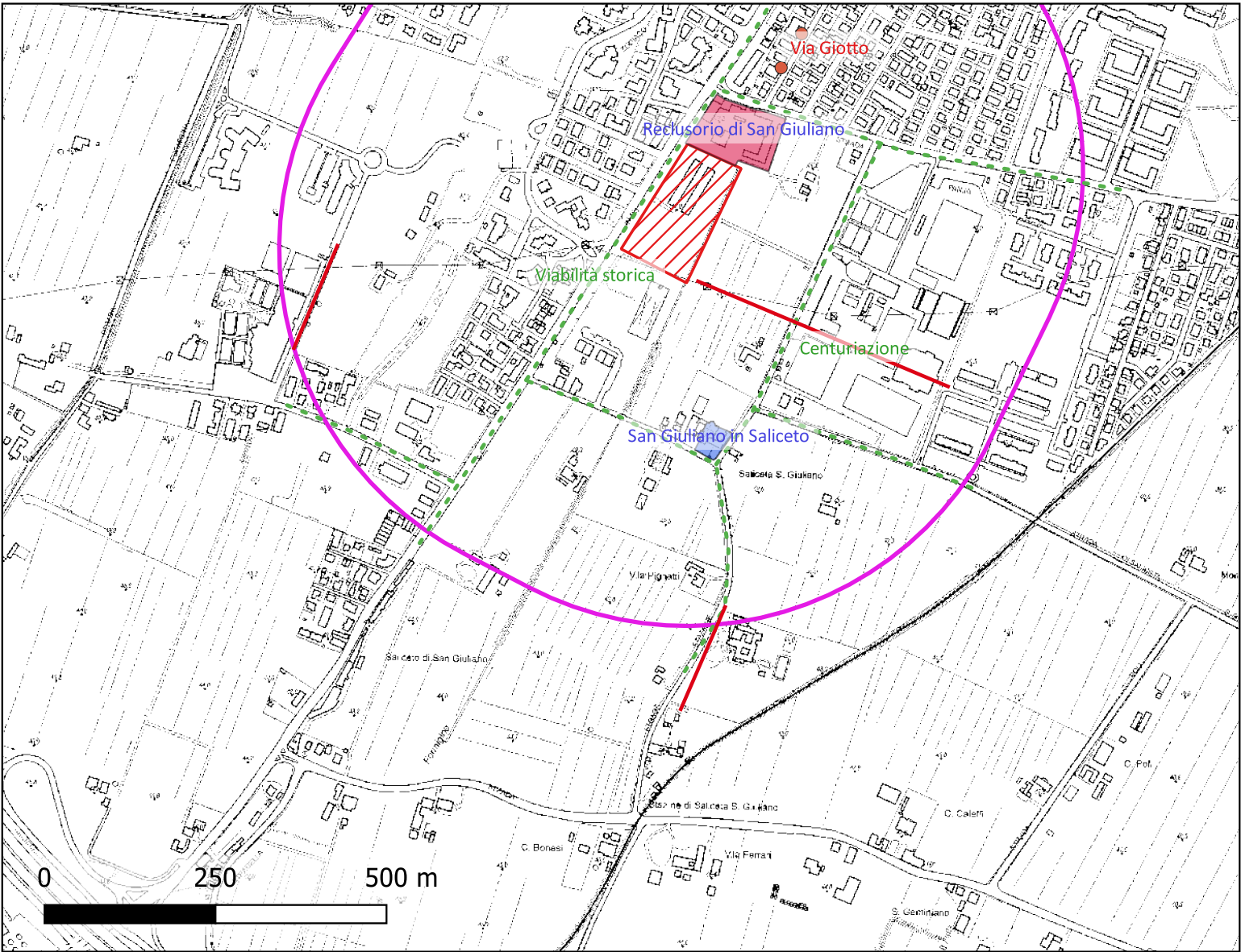
# Sito 04 - Centuriazione (J19G02000010001\_2024-14\_04)



**Localizzazione:** Modena (MO), Varie,  
**Definizione e cronologia:** infrastruttura agraria, {centuriazione}. {Età Romana},  
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}  
**Distanza dall'opera in progetto:**100-200 metri      **Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio basso

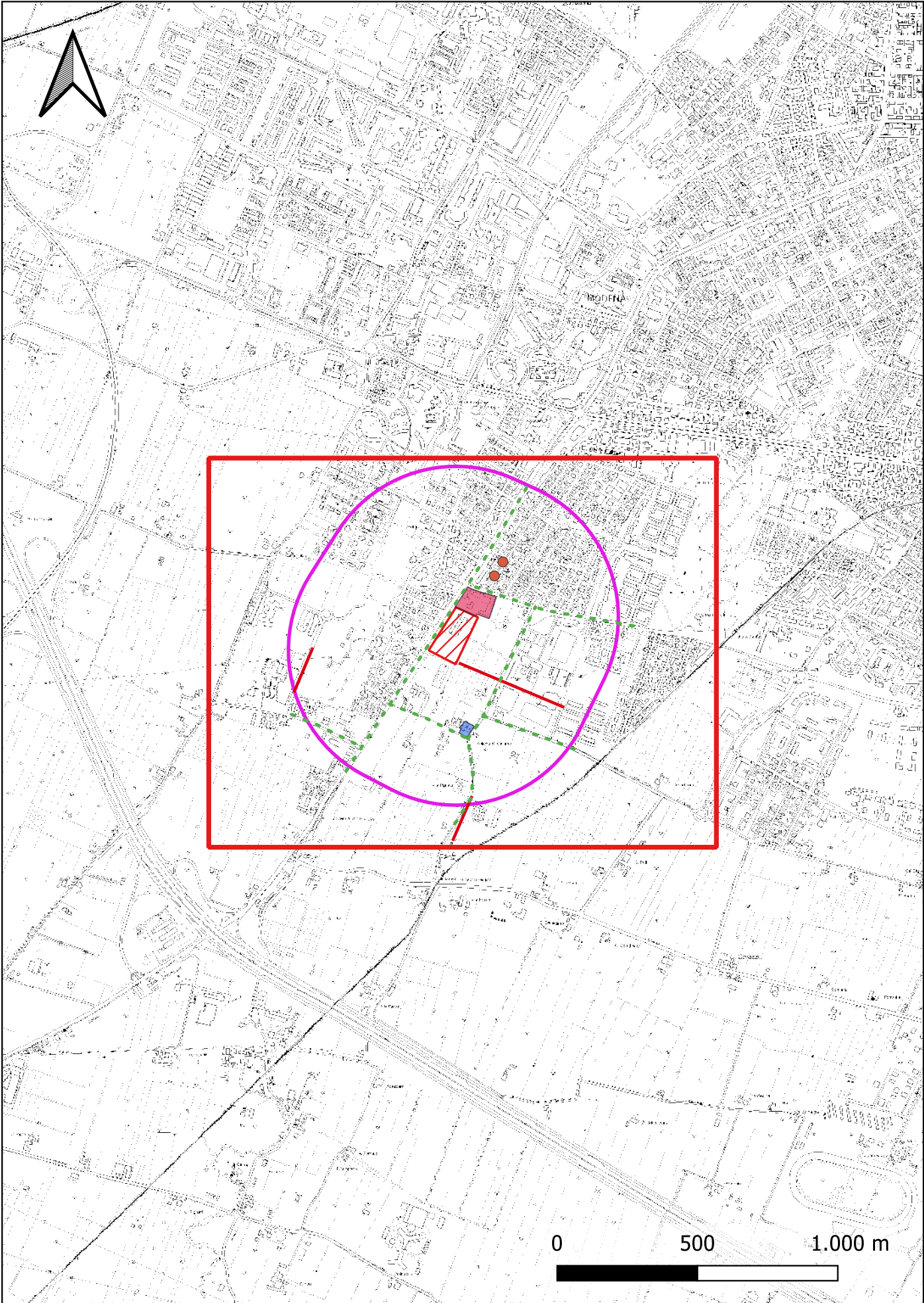
La scheda identifica i limites centuriali ancora riconoscibili nel territorio modenese e documentati nelle cartografie del XIX-XX, come riportate nelle bibliografie citate e nel PUG del Comune di Modena. La centuriazione modenese è caratterizzata da centurie di 707 m di lato, pari a 20 "actus" lineari romani. Nell'ambito della maglia centuriale modenese, inoltre, sono stati riconosciuti due nuclei, entrambi prossimi ai 22 gradi di declinazione ad Est del Nord geografico. L'area oggetto di studio rientra nel settore centro occidentale, da riferire alla deduzione della colonia di Mutina, avvenuta nel 183 a.C.

Settis S., Pascuinucci M. (ED), Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano il caso modenese, Modena 1989; Bottazzi G., Labate D., La centuriazione nella pianura modenese e carpigiana, in Bonacini P. Ori A.M. (ED), Storia di Carpi. La città e il territorio dalle origini all'affermazione del Pio, pp. 177-206; Bottazzi G., Labate D., La centuriazione modenese in età romana, in Malnati L., Pellegrini S., Piccinini F., Stefani C. (ED), Mutina splendidissima, Roma, 2017, pp. 55-58; PUG comune di Modena, SISTEMA ARCHEOLOGICO TERRITORIALE 2 - Età romana (elaborato QC.C1.4.5.2)





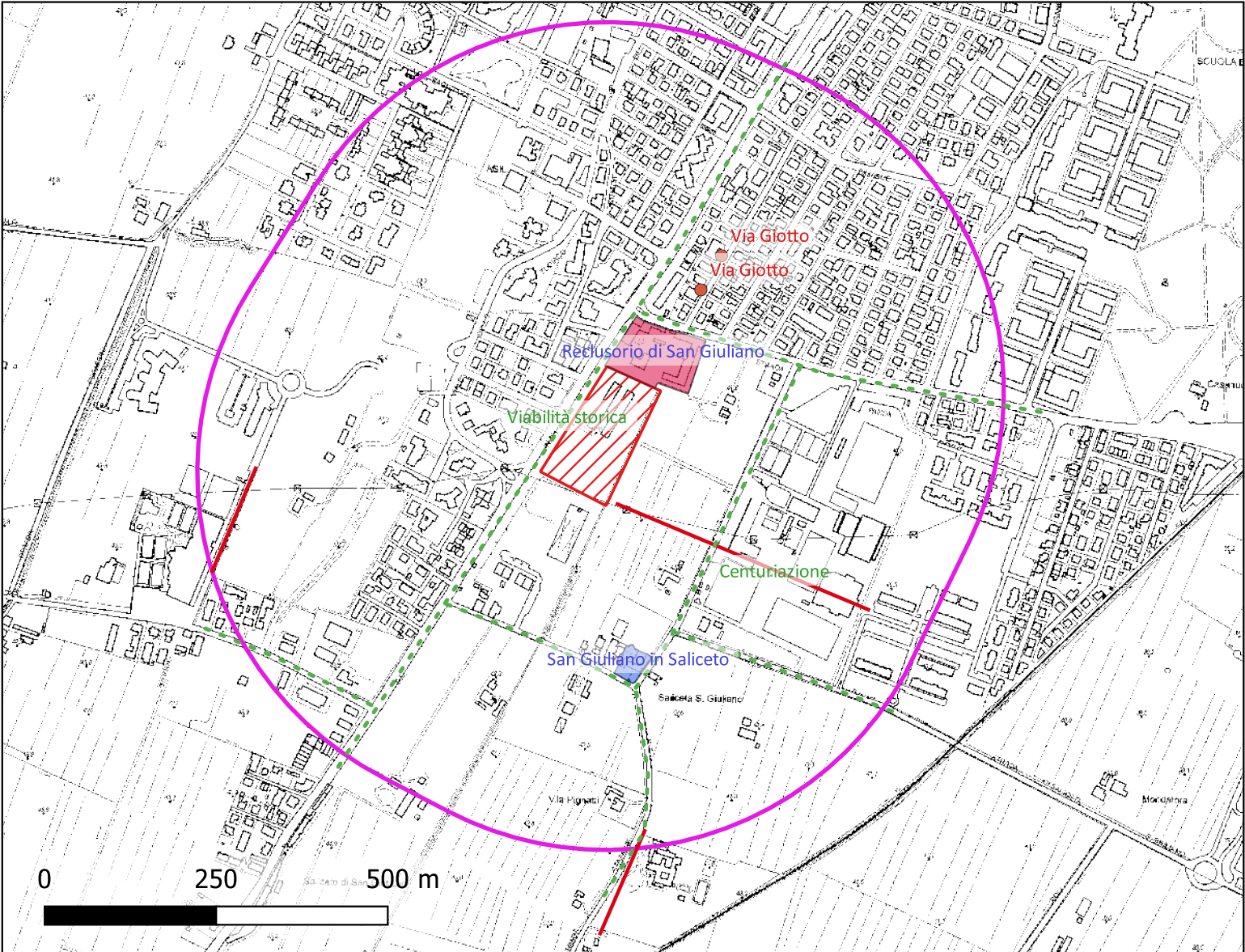
Sito 05 - Viabilità storica (J19G02000010001\_2024-14\_05)



**Localizzazione:** Modena (MO), Varie,  
**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {strada}. {Età Medievale, Età Moderna},  
**Modalità di individuazione**{cartografia storica, dati bibliografici}  
**Distanza dall'opera in progetto:**10-20 metri      **Potenziale:** potenziale basso      **Rischio relativo:** rischio basso

La scheda riporta i tracciati della viabilità storica nota dalle rappresentazioni cartografiche del XVIII-XIX secolo, come recepita anche dal PUG del Comune di Modena, molti dei quali di probabile ascendenza medievale.

Geoportale Emilia Romagna, Carte storiche in Emilia Romagna dal 1580 al 1852, Carta del Ducato di Modena del 1821; PUG Comune di Modena, SISTEMA ARCHEOLOGICO TERRITORIALE, 3 - Età medievale (el. QC.C1.4.5.3)





Ricognizione 8dd206ffd0654343853115c49e935563

Unità di ricognizione UR1 - Data 2024/04/12

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie artificiale - Caserma dismessa

Sintesi geomorfologica: Pianura alluvionale

NOTE: Nessuna evidenza di interesse archeologico

RICOGNIZIONI

D\_RCG\_multipolygon (visibilità)

- 0 (area inaccessibile)
- 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
- 2 (visibilità molto bassa)
- 3 (visibilità bassa)
- 4 (visibilità media)
- 5 (visibilità alta)





# CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001\_2024-14 - area 01

## potenziale alto - affidabilità buona

L'unità, multiareale, identifica il sedime della Chiesa di San Giovanni di Saliceto (MOSI 02) e del Romitorio di San Giuliano (MOSI 01), oltre ad un buffer di 50 m di raggio a ridosso della segnalazione del ritrovamento di strati di interesse archeologico in via Giotto (MOSI 03): la frequentazione è certa, pertanto il potenziale archeologico è alto.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP\_multipolygon

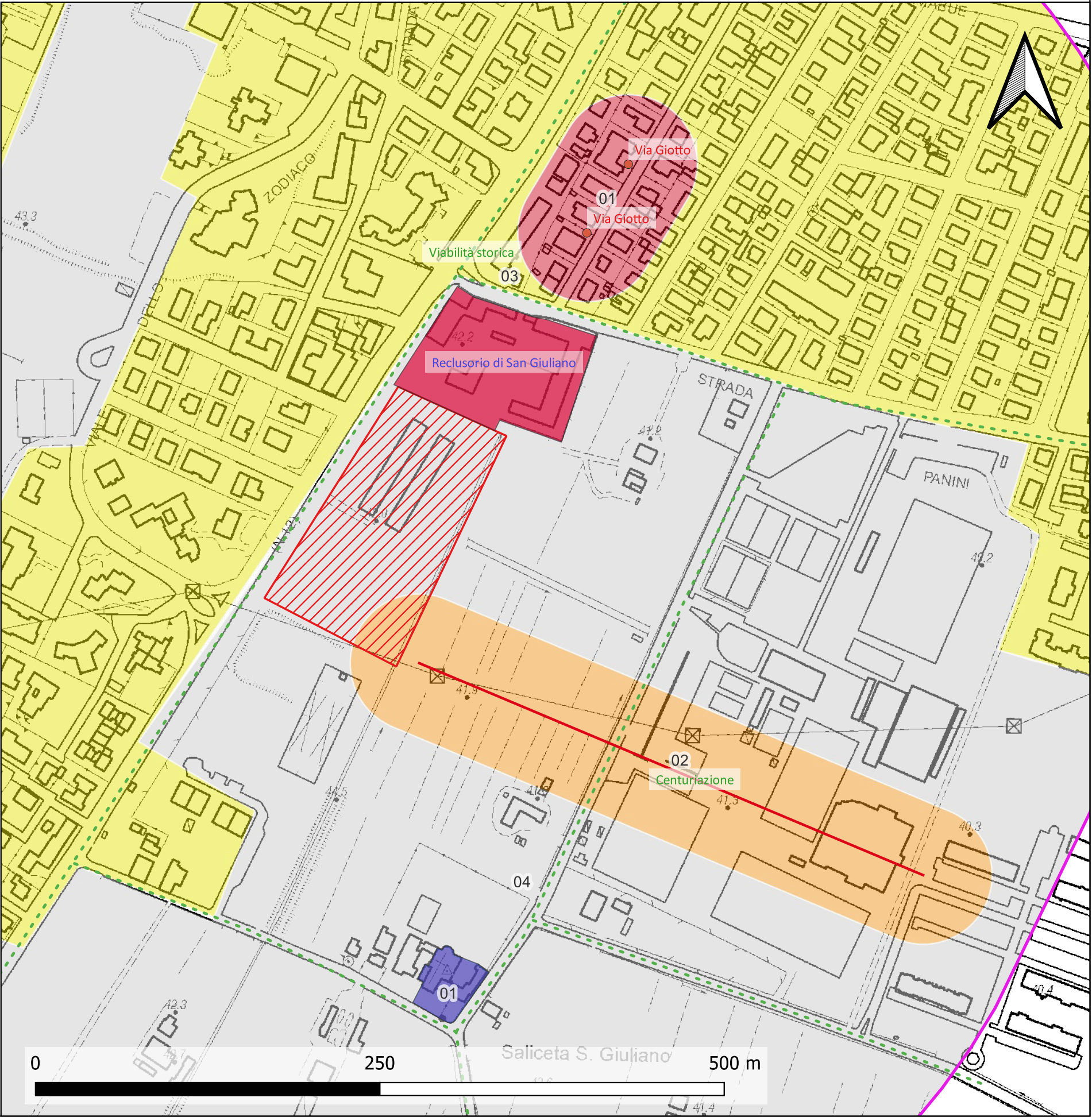
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile

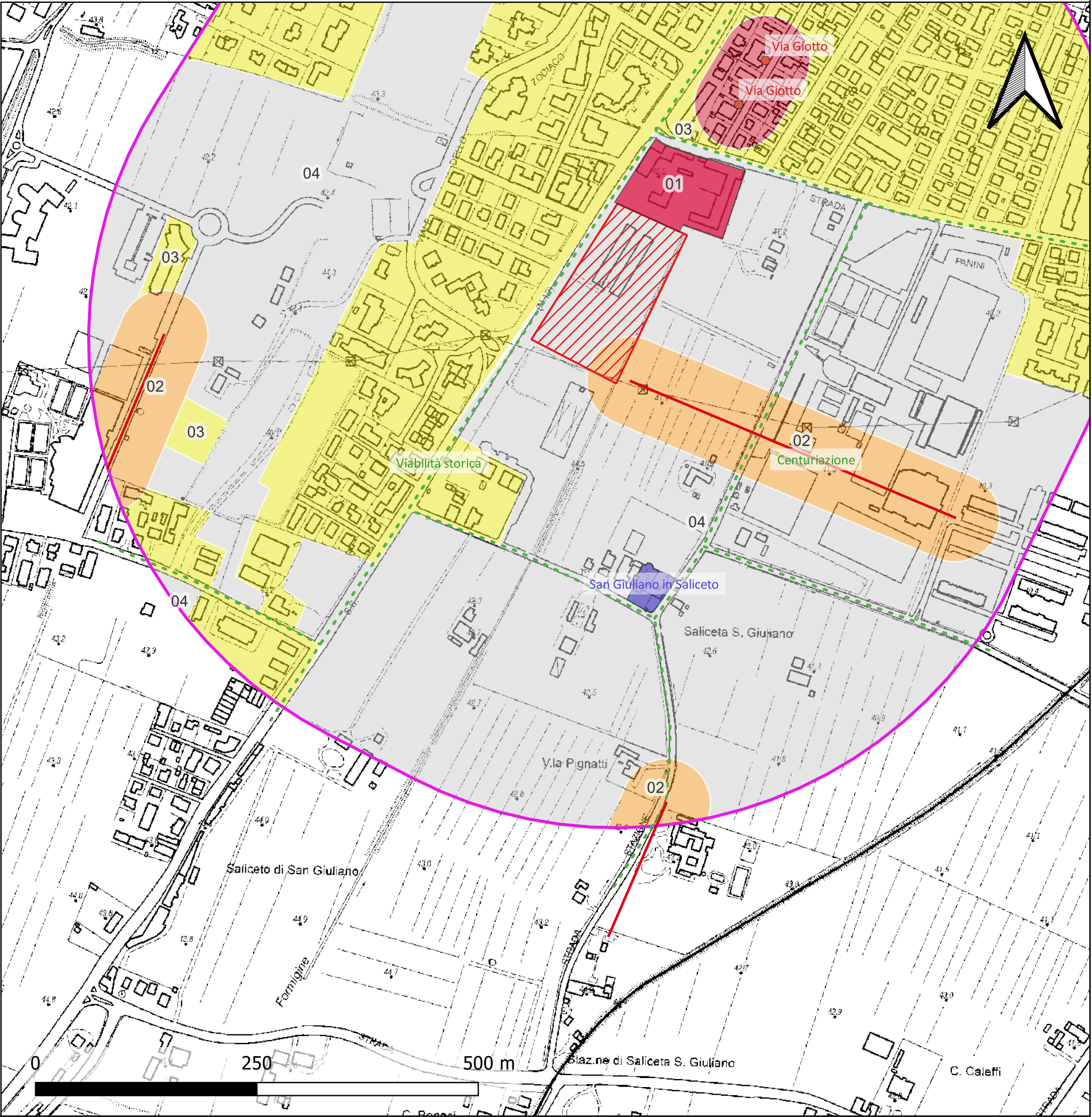




# CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001\_2024-14 - area 02

## potenziale medio - affidabilità buona

L'unità, multiareale, identifica un buffer di 50 m di raggio in adiacenza ai tratti della maglia centuriale riconosciuti con certezza sul territorio (MOSI 04): in mancanza di evidenze archeologiche dirette il potenziale archeologico è stato considerato medio. La persistenza delle delimitazioni potrebbe essere indicativa di un buon stato di conservazione delle stratificazioni archeologiche.



LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP\_multipolygon

potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile



# CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001\_2024-14 - area 03

## potenziale basso - affidabilità buona

L'unità, multiareale, identifica le aree ad alto tasso di urbanizzazione: tali superfici sono state soggette ad un alto uso di suolo, che ha molto probabilmente compromesso le stratificazioni di interesse archeologico. Il potenziale archeologico è basso.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP\_multipolygon

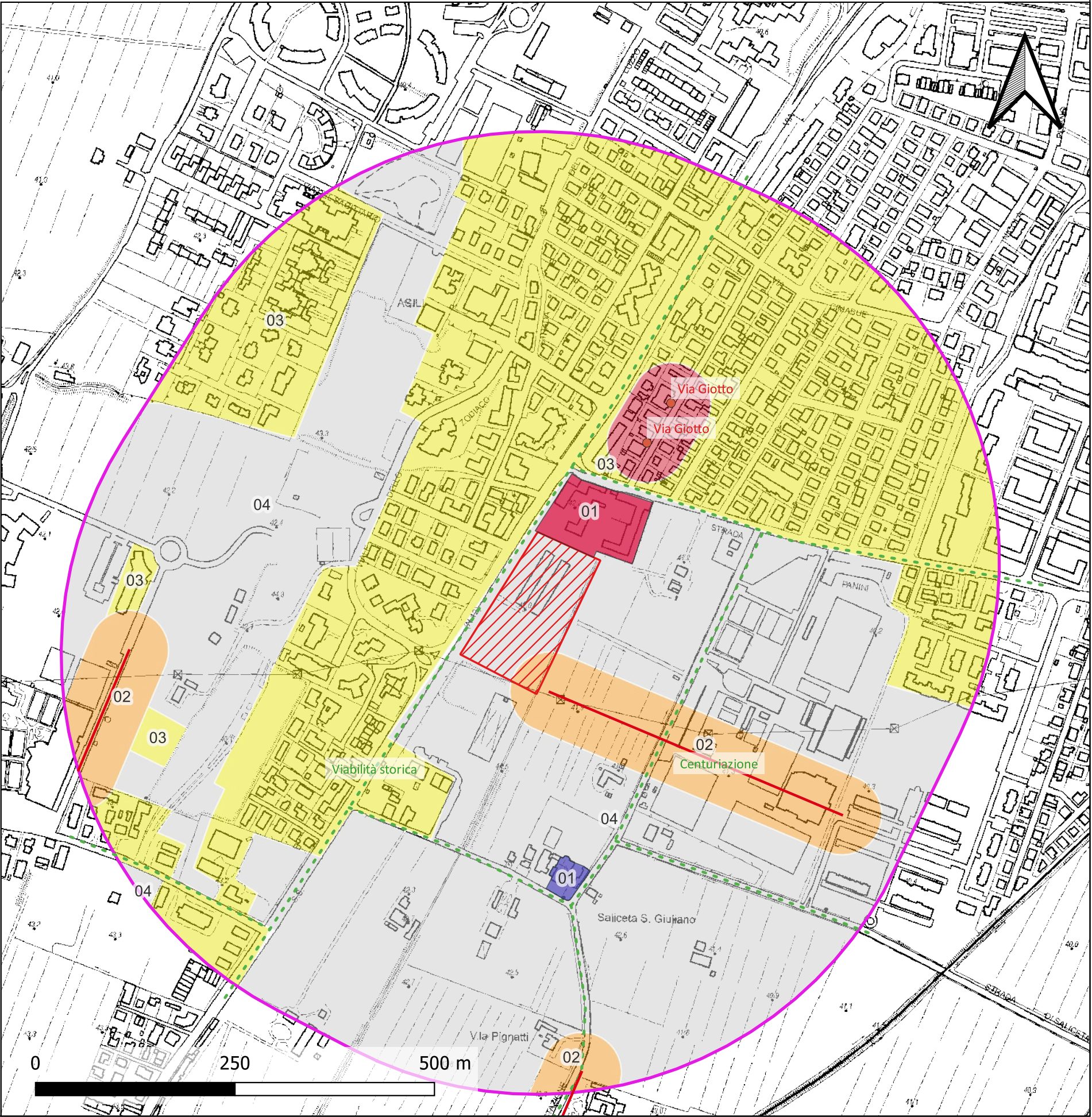
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile





# CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001\_2024-14 - area 04

## potenziale non valutabile - affidabilità buona

Il potenziale è non valutabile nelle aree per le quali non sono note testimonianze archeologiche, in un contesto periurbano con ampie aree non edificate, nelle quali è presumibile che si possano essere conservate stratificazioni di interesse archeologico.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP\_multipolygon

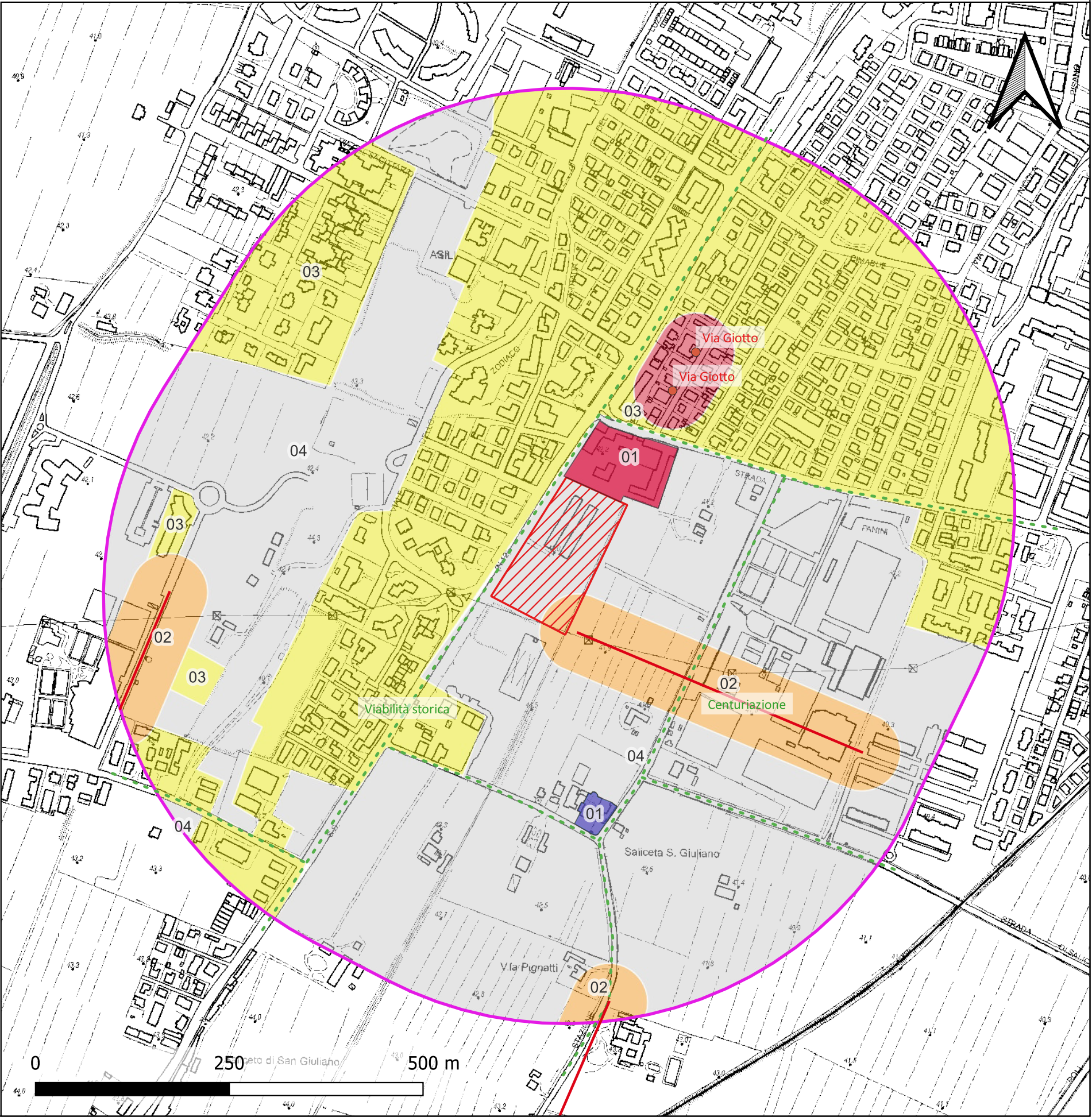
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

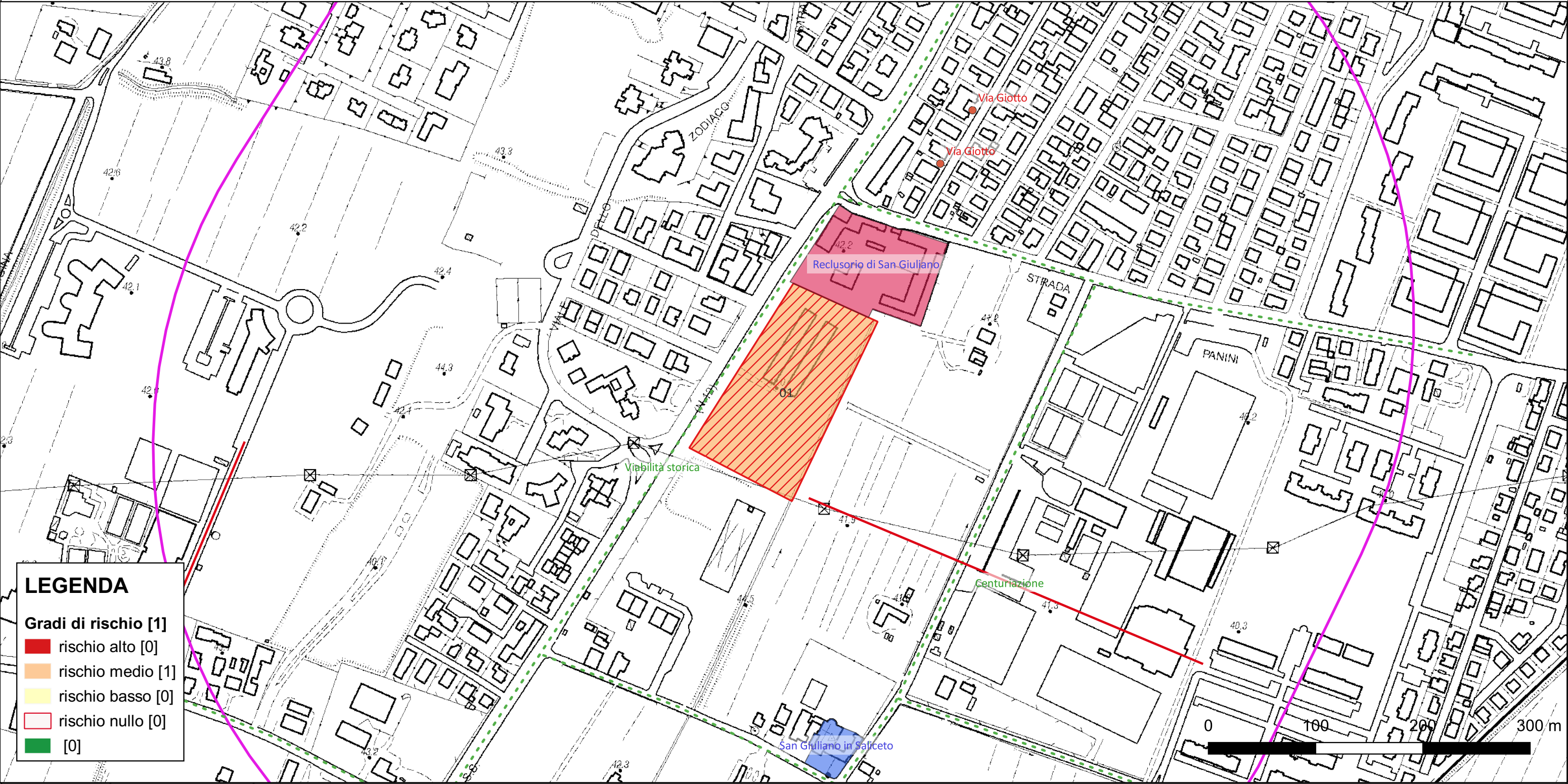
potenziale nullo

potenziale non valutabile





CARTA DEL RISCHIO - J19G02000010001\_2024-14 - area 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	<p>Le unità residenziali vere e proprie ricadranno nella porzione centrale e meridionale dell'area di progetto e saranno dotate di un piano seminterrato che richiederà la realizzazione di scavi in profondità. Sui margini meridionale e settentrionali saranno realizzati dei posti auto, mentre nella porzione settentrionale saranno ubicate delle aree di cessione distinte tra le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, le attrezzature e spazi collettivi e le dotazioni ecologiche (cfr. § 2 ed elaborati progettuali di dettaglio). In quest'ultima fascia sono previsti interventi di scavo di minore entità.</p> <p>Le opere ricadono su superfici a potenziale archeologico prevalentemente non valutabile, medio solo in stretta adiacenza a un cardine della centuriazione di epoca romana (MOSI 04). Nonostante non siano noti significativi ritrovamenti di epoca romana, l'area era compresa entro l'agro centuriato della città di Mutina e ha subito solo superficiali opere di urbanizzazione, che potrebbero aver favorito la conservazione di stratificazioni di interesse archeologico. Si ritiene quindi che, in maniera conforme alle indicazioni ministeriali (per le quali nelle aree a potenziale archeologico non valutabile) e al contesto archeologico delineato, il rischio archeologico relativo debba essere considerato medio.</p> <p>Gli scavi per la realizzazione del piano interrato potrebbero approfondirsi fino a intercettare i depositi di epoca romana, coperti dalla coltre alluvionale postantica dell'unità di Modena, mentre gli interventi più superficiali sono compatibili con stratigrafie di epoca medievale e moderna.</p>